ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi commerciali. Vedere condizioni ... Avvisi commerciali: pagina di testo L. ... in linea; ultima pagina L. 2 in linea — Avvisi finanziari: L. 3.50 in linea — ...
La pagina è divisa in sei ... e corpo ... Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana
OGNI NUMERO SEPARATO ...
I manoscritti non pubblicati ...

Anno XXXV — Sabato 1 Giugno 1918 — ROMA — Sabato 1 Giugno 1918 — Num. 150

La pressione tedesca energicamente contenuta alle due ali

Fra i nostri, in Francia

... maggio.

Erano là a diecine, a centinaia, sdraiati sull'erba, all'ombra di qualche siepe o sotto file di pioppi: ammassati, sparpagliati. Più ci inoltravamo e più ne scoprivamo. S'erano tolto lo zaino, vi avevano messo accanto il fucile e si riposavano.

Quegli aggruppamenti grigio-verdi si fondevano qua e là col color della terra e col colore dell'erba. Più ci inoltravamo e più ne vedevamo. Alcuni s'erano assopiti, altri parlavano basso; qualcuno fumava, qualche altro beveva da una bottiglia a grandi sorsi la birra, che un compagno era andato a comperare. Una bimba del villaggio passava da un soldato all'altro, domandando con stupida monotonia:

— *Un sou!... un sou!...*

Gli uomini non si muovevano e la guardavano senza forse capire. Sorridevano invece al bambinetto il quale aveva due stellette di metallo puntate sul grembiule nero, che mostrava con molta contentezza, ripetendo:

— *J'ai les petites étoiles, moi!...*

Quelle esili voci si udivano distintamente, tanto le conversazioni di tutti quegli uomini erano rade e sommesse. Poveretti: erano stanchi e se non avessero dovuto imbarcarsi pochi minuti dopo nella tradotta, in che buon sonno si sarebbero immersi!

Discorrendo con loro

Avevano marciato tutta la mattina, sotto il sole e nella polvere; avevano poco dormito, perchè l'ordine di partire era giunto a mezzanotte; ed erano ancora affaticati per la rivista del giorno innanzi. Ma non s'udiva un lagno: erano quieti, avevano un atteggiamento paziente, in ogni viso era l'espressione della bontà e della fedeltà.

Quelle faccie si rianimavano, appena l'ufficiale che era con me le fissava amichevolmente:

— Dove sei stato ferito, tu?

— Alla Bainsizza.

— Bravo!

Altri soldati si alzavano, stavano per mettersi sull'attenti; l'ufficiale faceva loro cenno di rimanere in riposo, evitava di guardarli, non interrogava che quelli che gli capitavano davanti.

— Tu sei?...

— Di Recalmuto, provincia di Girgenti.

— Ah! ti piace questo paese?

— Non mi dispiace, signor maggiore.

Erano rassegnati. Sapevano che andavano in linea, ma non manifestavano la minima nervosità. I più giovani fumavano. Qualcuno arrotolava in un foglietto da sigarette un pizzico di grosso trinciato.

— Come trovate il tabacco francese? — domandai.

— Peuh! — fece uno.

Avrebbe forse voluto dire che gli pareva perverso; ma non osò. Allora un altro intervenne:

— Ma ne abbiamo del nostro! — disse.

— Dell'italiano?

— Sì; ce ne viene dato un poco...

Altri mi raccontarono che, da vari giorni, non s'accorgevano quasi più di essere all'estero. Avevano il pane tutto di farina italiana, le paste arrivavano dall'Italia, il vino era italiano. Erano poi pagati con moneta francese, quindi non sentivano la differenza del cambio che quando dovevano spendere il denaro ricevuto da casa.

— Si sta provvedendo anche a questo — m'avvertì l'ufficiale che mi teneva compagnia.

— E per i giornali, come fate? — domandai.

— Ci arrivano — mi risposero tre o quattro che s'erano avvicinati e che non desideravano di meglio che di essere interrogati. Il Comando ce li fa venire e possiamo leggerli come quando eravamo in Italia!

Suonò mezzogiorno. Squillò un comando. Tutti quegli uomini si mossero, si ricomposero, si riunirono, s'allinearono. Pochi minuti dopo la stazione vicina era invasa dalla massa grigio-verde.

L'imbarco si compì con ordine; senza strepiti, in un relativo silenzio.

Udii un ferroviere mormorare:

— *C'est épatant! il s'agit de soldats italiens, et pourtant ils ne font pas de tapage!*

Il loro contegno

Per coloro in mezzo ai quali hanno vissuto prima d'andare in linea, i nostri soldati son riusciti una vera rivelazione. I francesi supponevano che la gente nostra fosse in gran parte come quella che emigra dalle regioni sterili e dalle più aspre montagne d'Italia: gente rozza, cioè, non abituata ad avere cura della propria persona, con quel non so che di miserando nell'aspetto, che fa sembrare ogni comitiva di tali disgraziati un mucchio di ... Purtroppo l'emigrazione italiana, abbandonata come fu a sè stessa, per tant'anni, ci ha creato all'estero una assai cattiva riputazione! Molti stranieri, quindi, ignari delle nostre abitudini e del grado della nostra educazione, prima di conoscere le nostre masse operanti, ne diffidavano.

Quando le truppe italiane giunsero qui, trovarono un'accoglienza piuttosto fredda. Tale freddezza derivava sopratutto dal carattere poco espressivo delle popolazioni della Francia settentrionale; ma era anche motivata dalle prevenzioni che esistevano sul conto degli italiani in generale.

Quella freddezza impressionò le nostre truppe...

Ma che le cose andassero così, fu forse un bene. I festeggiamenti gli sbandieramenti, le immediate fraternizzazioni e gli inviti a bere, se fanno stringere subito cordiali amicizie, inducono anche a soverchia intimità ed a troppo confidenziali rapporti.

La nostre truppe, qui, invece di accaparrarsi, in qualità e quantità, la simpatia della collettività, si sono conquistata a poco a poco, la benevolenza di ognuno. Cosicchè, tirate le somme, l'affare è stato per tutti eccellente.

I francesi sono ora convinti che il soldato italiano è tutt'altra cosa dell'ormai leggendario nostro emigrato, sucido, clamoroso, prepotente, dappertutto appena tollerato o commiserato. Il soldato nostro si è mostrato garbatissimo, e s'è tenuto appartato finchè gli abitanti dei villaggi e delle città non lo abbiano incoraggiato ad avvicinarsi a loro col più invitante dei sorrisi. Un tal contegno è piaciuto: il francese desidera che gli siano usati riguardi. Sarebbe stato inopportuno che i nostri soldati, perchè appartengono ad un'armata alleata, l'avessero fatta da padroni. Invece, con la loro gentilezza si sono guadagnati, in poche settimane, la stima, l'amicizia, l'affetto, l'ammirazione di tutto un popolo.

Molto tatto

Qualche esempio convincente, fra mille. Si sa che quando un reggimento arriva in un centro popoloso, i suoi ufficiali hanno diritto di alloggiare presso gli abitanti del luogo. Vi sono poi soldati incaricati di trovare in qualche casa il mezzo di preparare il cibo per i loro superiori. Gli abitanti sono, è vero, retribuiti, ma non tutti desiderano tali intrusioni. Nella regione in cui risiedettero le nostre truppe prima di andare sulla linea del fuoco, erano stati altri soldati, di vari altri paesi; v'erano stati perfino soldati negri. Gli abitanti erano perciò un po' stanchi di tanto viavai. Parecchi si erano proposti di non voler più dare ospitalità a nessuno. Quando perciò i nostri andarono a bussare alle loro porte, ebbero vari rifiuti. Ma a poco a poco si seppe che la condotta degli italiani era esemplare; venne voglia a molti di conoscerli, le case si apersero, ed ora c'è chi fa a gara per avere sotto il proprio tetto qualche ufficiale o per dare ospitalità ad una mensa.

— I vostri soldati sono davvero ammirevoli! — mi diceva una brava donna che abita una cittadina affollata di uniformi grigio-verdi. — Credevamo che avrebbero fatto chissà che chiasso: e invece nelle ore di libertà passeggiano quieti quieti, oppure stanno nei caffè, come tanti signori....

— Come vi capite, quando discorrete con loro?

— Mah! ci s'ingegna! E poi, si sa: nelle botteghe, o bene o male, tutti sanno trarsi d'impaccio. Nelle case, si ride. E dove ci sono ragazze, le faccende procedono a vapore, a quanto pare...

Le autorità locali si sono affrettate a far sapere al nostro Comando che, delle truppe italiane, le popolazioni non avevano se non da far lodi.

I nostri ufficiali fanno di tutto per mostrarsi riconoscenti di tali attenzioni di benevolenza. Vi sono cento maniere d'usare riguardi alle popolazioni delle quali si è ospiti, ma non è d'una particolare efficacia: quella — non è vero? — di apparire rispettosi delle sue consuetudini religiose. Nelle provincie francesi il cattolicismo è profondamente radicato e le pratiche ecclesiastiche sono osservate da quasi tutti. Nelle case le pareti sono tappezzate d'immagini sacre, l'insegnamento del catechismo fa parte integrale dell'educazione dei ragazzi, alle cerimonie parrocchiali interviene la maggioranza della popolazione. La Francia anticlericale non esiste che in taluni discorsi politici e negli articoli di certi giornali. La Francia è sempre stata religiosa; da Combes in poi si è voluto far credere che di punt' in bianco sia diventata atea, ma è tutt' il contrario. Il suo anticlericalismo è una gonfiatura parlamentare. Nemmeno Parigi, questa spregiudicatissima Parigi, è miscredente: le chiese sono là dalla mattina alla sera per provarlo. Figuratevi dunque i grandi ed i piccoli centri provinciali! Ebbene, i nostri ufficiali, sicuri di far cosa gradita alle popolazioni di cui sono ospiti, hanno avuto il tatto, fino dalle prime settimane, di recarsi ogni domenica, tutt' insieme alla messa.

Se avessero elargito centomila franchi ai poveri del paese, quelle popolazioni non avrebbero altrettanto apprezzato il generoso gesto, come apprezzano questo atto di cortesia!

Buona razza!

La regione in cui hanno soggiornato le nostre truppe prima d'entrare in linea e nella quale molti soldati in grigioverde restano ancora, non offre nulla di pittoresco. E' un paesaggio uniforme e monotono. Pianure, pianure, pianure. Le case, come in tutta la campagna francese, sono raggruppate nei villaggi e tali agglomerazioni distano vari chilometri una dall'altra. Paesaggio poco allegro, dunque, fatto di grandi estensioni coltivate ma disabitate, in mezzo alle quali si allungano come immense bende le strade diritte e bianche. Per quelle strade passano a centinaia i *camions* del nostro esercito, le nostre automobili, i muletti con le mitragliatrici, i ciclisti, le vetture della posta militare italiana.

Che letizia hanno diffusa e diffondono sempre quelle piccole vetture, chiuse come scrigni, che portano dall'Italia le care lettere, le notizie tanto sospirate, i saluti degli amici, le frasi d'amore, i fiorellini secchi, i ritratti, i baci. Le strade possono essere percorse da colonne di veicoli, sommerse dai turbini di polvere, ma le piccole vetture della posta sono vedute da lontano, ed ogni volta che si arrestano davanti all'accantonamento placano mille ansietà, sanano mille nostalgie.

O mamme buone, o bimbi gai, o sorelle, o fidanzate, o amiche, scrivete sovente, scrivete molte cose belle ai vostri figliuoli, ai vostri papà, ai fratelli vostri, ai fidanzati, ai compagni d'infanzia, che sono in Francia! Nelle ore di tristezza, nelle lunghe sere silenziose e malinconiche o nei pomeriggi sonnolenti, essi leggeranno e rileggeranno la vostra corrispondenza con infinita gioia. Senza una vostra parola, senza un vostro saluto, si sentiranno così lontani e così soli in questo paesaggio uniforme e monotono, qui ove è parlata una lingua straniera, ove le donne pensano ai loro figli, ai loro mariti, ai fratelli, ai fidanzati che si battono da quattro anni e forse sono feriti e forse sono morti!

Attraversando quella regione sembra, in certi momenti, di trovarsi in una terra italiana: nei prati si scorgono soldati nostri allineati, altri se ne incontrano nei villaggi, altri sbucano da qualche viuzza alberata o si profilano sul candore delle strade arse dal sole. Portano quasi tutti il casco; se sono in tenuta di marcia, procedono con quel ritmo uguale e armonico, che costituisce una delle caratteristiche della nostra truppa.

— *Ils marchent très bien vos soldats!* — ho sentito dire in questi giorni da militari francesi.

Anche dalla sua estetica si può giudicare il valore di un'armata. I nostri ufficiali, che ne sono convinti, sono fieri dell'atteggiamento dei loro uomini.

Ma non soltanto del loro atteggiamento: sono fieri sopratutto delle loro disposizioni di spirito, della loro intelligente sommissione e della certezza da essi avuta che sapranno anche in Francia, farsi molto onore.

Gli ufficiali discorrono dei loro uomini con affettuosità paterna. Si sa: li conoscono tutti a fondo. Li conoscono per i prodigi che seppero compiere nei primi due anni della nostra guerra, per la resistenza che opposero al nemico, per la loro fedeltà, per la loro docilità, per la loro adattabilità ad ogni luogo, per tutte le belle qualità che sono radicate nel loro animo e nel loro organismo e per le innumerevoli loro virtù.

Buona razza è la nostra!

Questa cara e santa gente, venuta qui per partecipare anche su questo fronte all'immane conflitto, sta dandocene le prove più persuasive, sta offrendoci l'opportunità di ripeterlo con orgoglio.

Buona razza!

G. C. Sarti.

L'aviazione italiana combatte in Francia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'aviazione italiana ha preso attiva parte alle spedizioni francesi di questi ultimi giorni.

Nella giornata del 20 maggio e nella notte seguente squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato 17 tonnellate di proiettili sulla regione di Saint Quentin, Noyon, Ternier, sulle stazioni ferroviarie di Péronne Rosières, Nesles e il terreno d'aviazione di Villeselve. Due grandi incendi seguiti da esplosione furono constatati a Saint Quentin e a Nesles.

Nella giornata del 21 e nella notte del 22, velivoli hanno lanciato 20 tonnellate di bombe sulle stesse regioni causando nuovi incendi.

I cantonamenti e stazioni della regione di Ville-au-Bois, Hierson, Le Cateau, Aulnoye ecc., hanno ricevuto nello stesso periodo 11 tonnellate di esplosivo.

Equipaggi dell'aviazione italiana hanno preso parte a queste spedizioni durante le quali sono state lanciate in complesso sugli accantonamenti e sulle stazioni nemiche 58 tonnellate di proiettili.

SUL NOSTRO FRONTE

Verso un'offensiva austriaca?

ZONA DI GUERRA, 30 maggio.

Dal convegno dei due imperatori in poi, la stampa italiana e assai più quella straniera (amica, nemica e neutrale) hanno passato in rassegna ad uno ad uno i vari settori del nostro fronte per almanaccare su quale di essi si svolgerà una qualsiasi prossima azione offensiva; opera pressochè inutile, perchè la guerra si svincola volentieri da tutti i calcoli troppo remoti, ed ogni suo piano è soggetto a variazioni continue per mille cause diverse. Ciò senza dire che, per quanto riguarda la stampa nemica, congetture e notizie sono tutte tendenziose e volutamente fallaci.

Ma, prescindendo da ciò che pubblicano i giornali, si nota da qualche tempo, specialmente in alcuni settori del nostro fronte, una certa nervosità del nemico e si scorgono agglomeramenti di truppe, trasporti di artiglierie e altri preparativi di mezzi bellici che rivelano un'intenzione offensiva da attuarsi a più o meno prossima scadenza. Senza dubbio la Germania, ora impegnata a fondo sul fronte franco-inglese, vuole che l'alleata contribuisca all'attacco contro l'Intesa con un attacco sul fronte italiano. L'Austria, dapprima riluttante ed esitante per la preoccupazione della sua crisi interna, ha finito probabilmente per acconsentire alla richiesta germanica dichiarandosi disposta a dare questa prova di fedeltà all'alleanza che dopo le polemiche Clémenceau-Czernin poteva apparire alquanto scossa. Ora l'imperatore Carlo fa tutti gli sforzi per dimostrare che i vincoli di dipendenza della monarchia degli Absburgo a quella degli Hohenzollern sono più stretti che mai; e l'attuale suo viaggio in Turchia è anch'esso una dimostrazione, ritenuta necessaria, di fedeltà all'alleanza di guerra. Per quanto riguarda il nostro fronte, si dice che un generale tedesco stia visitando, per conto dello Stato Maggiore germanico, le linee austriache. E' una revisione, un controllo de visu dei piani di Boroevic e di Conrad? Ma da questa visita difficilmente c'è da aspettarsi la sospensione di un attacco che la Germania aspetta ed a cui dà tanta importanza. Ne verranno piuttosto delle correzioni di piani, dei suggerimenti che saranno vere e proprie imposizioni, e la decisione circa l'intervento o meno di forze germaniche sul fronte italiano. Senza rinunziare pertanto alle nostre iniziative, aspettiamoci fra non molto questo attacco offensivo del nemico in uno o più settori del fronte. Esso non ci sorprenderà e non ci troverà impreparati. Dall'autunno dell'anno scorso in poi, il nostro esercito si è rinvigorito e quasi rinnovato fisicamente moralmente; i mezzi bellici sono cresciuti; è venuta in linea una nuova generazione. E' la generazione di coloro che, allo scoppiare della guerra europea, avevano appena sedici anni e che sono cresciuti nella meditazione del grande avvenimento, nell'ansia di parteciparvi. Sono giovanetti, ma hanno l'anima virile. Caporetto, come ogni sventura, ci ha ammaestrato e ci ha migliorato. Se — come pare — un'offensiva austriaca si sferrerà dagli imperi centrali anche sul tratto italiano del fronte unico dell'Intesa, il Paese può essere certo che l'esercito sarà degno di sè stesso, delle sue tradizioni e dell'altezza del compito che gli è affidato.

ALIGHIERO CASTELLI.

La fase critica della battaglia in Francia

• • • • Linea prima dell'offensiva

Il nemico è arginato a Soissons

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La battaglia continuò senza sosta durante la notte.

Le truppe francesi mantennero energicamente i dintorni occidentali di Soissons, donde il nemico non potè sboccare, malgrado i suoi reiterati tentativi.

Più a sud combattimenti di estrema violenza si svolgono nella regione della strada da Soissons ad Hartennes, sul fronte Fère-en-Tardenois-Vezilly, ove le truppe francesi, sostenute dalle riserve si oppongono alla marcia tedesca con instancabile tenacia.

Sulla destra le truppe franco-britanniche sul fronte Brouillet-Tillois, come pure a nord-ovest di Reims infransero tutti gli assalti e mantennero le loro posizioni.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia è continuata durante la giornata del 30 con uguale violenza su tutta l'estensione del fronte. Le nostre truppe aggrappate agli sbocchi ad ovest di Soissons, hanno impedito da questa parte qualsiasi progresso nemico.

A sud, teniamo saldamente la riva sinistra della Crise.

Al centro la lotta non ha diminuito di intensità. I tedeschi si sono impadroniti di Fère en Tardenois di Vezely e moltiplicano i loro sforzi in direzione di Ville en Tardenois.

Alla nostra destra manteniamo le nostre posizioni e così pure a nord-ovest di Reims.

La sorte di Reims

PARIGI, 30, ore 11.

La pressione del nemico sulle ali è stata determinata dal fatto che le sue riserve hanno agito prima delle riserve Alleate. La conseguenza logica della sorpresa iniziale ha reso insostenibili le alture di Soissons. Nei dintorni di Reims la lotta è stata furibonda: Soissons è stata ripresa e riabbandonata. La sorte di Reims resta problematica.

L'esodo delle popolazioni costituisce uno spettacolo commovente: per la seconda volta i profughi abbandonano le case, le terre, il bestiame. I soldati però si mantengono baldi, animati dalla più ferma volontà di resistere.

SARTI.

* * *

LONDRA, 31.

Mentre la battaglia in Francia attraversa la sua fase più critica è forse ozioso indugiarsi nell'esame di notizie che gli avvenimenti possono superare in poche ore. Per quanto i Tedeschi sfruttino abilmente l'iniziativa dell'attacco non bisogna dimenticare come anche in occasioni precedenti, con una situazione anche più grave, sia accaduto che l'irruzione quanto mai promettente per il nemico sia stata arrestata quando l'equilibrio delle forze opposte è andato ricomponendosi. Il sopraggiungere delle riserve francesi dovrebbe per alcuni giorni arrestare l'impeto dell'avanzata tedesca sebbene il pubblico bisogna si prepari alla perdita di Reims che appare ormai inevitabile. Forse la questione più interessante è quella di sapere quale direzione prenderanno i futuri attacchi del nemico il quale dovrà presto allargare la fronte di attacco sia verso l'ovest che verso l'est se intende marciare verso Parigi.

I comunicati inglesi

LONDRA, 30. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Durante la notte, il nemico attaccò un punto fortificato denominato « Ridotta Route », a nord-ovest di Festubert e fu completamente respinto.

Eseguimmo con successo un'operazione di dettaglio in vicinanza di Merris e migliorammo leggermente la nostra linea.

Catturammo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice durante questi scontri.

La notte scorsa un reparto delle nostre truppe fece un'incursione nelle trincee nemiche presso Locon e ricondusse alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica manifestò attività ad est di Villers Bretonneux e nei settori di Hinges e Robecq.

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

I francesi la notte scorsa hanno effettuato ad est di Dieckenbusch una operazione locale coronata da successo e che ha avuto per effetto di migliorare la nostra posizione in questo settore.

Null'altro da comunicare sul fronte inglese eccetto attività delle artiglierie avversarie.

L'opera degli americani

PARIGI, 30. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano, in data 26 sera, dice:

Durante azioni di pattuglie, le nostre truppe hanno respinto il nemico infliggendogli perdite.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 27 sera, dice:

In Piccardia, dopo un'intensa preparazione dell'artiglieria, distaccamenti nemici di fanteria sono riusciti a penetrare in due punti nelle nostre posizioni della prima linea. Con contrattacchi le nostre truppe hanno completamente ricacciato il nemico ed hanno arrecato al nemico perdite in morti e feriti.

In Lorena bombardamenti abbastanza vivi nemici con granate a gas si sono svolti nella giornata. Calma sugli altri settori occupati dalle nostre truppe.

Stamane i nostri aviatori hanno abbattuto un apparecchio nemico in combattimento aereo.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 28 sera, dice:

In Piccardia le nostre truppe, attaccando stamane sopra un fronte di due chilometri, hanno avanzato le loro linee occupando il villaggio di Cantigny. Abbiamo fatto 200 prigionieri e il nemico ha subito gravi perdite in morti e in feriti. Le nostre perdite sono state relativamente lievi. I contrattacchi sono falliti sotto il nostro fuoco.

In Lorena e in Woevre attività ininterrotta delle opposte artiglierie. Stamane di buon'ora i nostri aviatori hanno abbattuto un velivolo nemico.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 29 sera, dice:

Nel saliente di Cantigny abbiamo consolidato le nostre posizioni malgrado la violenta risposta dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Nuovi contrattacchi sono falliti sotto il nostro fuoco.

In Lorena durante la notte abbiamo respinto tre colpi di mano facendo alcuni prigionieri ed uccidendo un certo numero di nemici. In questo settore e così pure in Woevre le opposte artiglierie hanno continuato senza tregua a mostrarsi attive.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino:

Sul fronte di combattimento tra l'Yser e l'Oise l'attività di combattimenti si intensificò frequentemente. Scontri di fanteria locali.

L'attacco degli eserciti di combattimento del principe ereditario tedesco progredisce. A nord dell'Aisne abbiamo guadagnato terreno in duri combattimenti presso Crecy au Mont, Juvigny e Cuffies. Le nostre truppe hanno preso Soissons. Abbiamo respinto il nemico, dopo accanita resistenza, fino oltre la linea Ville Montoire-Fery en Tardenois-Coulognes-Brouillet-Branscourt. I forti sul fronte nord-ovest di Reims sono caduti in nostre mani. La parte settentrionale di Le Neuvillette e Bétheny furono presi.

Sul fronte dei gruppi di eserciti del generale Gallwitz e del duca Albrecht l'attività combattiva non riprese che a momenti.

La gigantesca battaglia continua

PARIGI, 30.

Le ultime notizie della giornata possono riassumersi così: la pressione nemica è energicamente contenuta alle due ali. Le posizioni occupate ieri dagli Alleati ad ovest e a sud di Soissons e ad ovest e a nord di Reims non hanno subito alcuna modificazione. Al centro lo sforzo tedesco si portò verso sud e riuscì a segnare un progresso nel settore di Fere en Tardenois. Nella direzione della Marna e di Dormans questi attacchi alternati cercarono evidentemente di spezzare la barriera che li tratteneva e che va provando intanto la sua crescente resistenza.

Per la prima volta dall'inizio di questa nuova offensiva il comunicato accenna all'entrata in linea di riserve, mentre finora non s'era parlato che del prossimo concorso di nuove Divisioni. I magnifici reggimenti che da tre giorni e tre notti si opponevano con tanto eroismo alla irruzione del nemico stanno finalmente per essere soccorsi e la terribile sproporzione del loro numero di fronte alle enormi masse tedesche non tarderà ad essere colmata. L'inizio di questa operazione di rafforzamento delle unità combattenti sull'Aisne è forse sembrato un po' ritardato, ma non si deve dimenticare che rimane temibile su numerosi punti del fronte e che la sua manovra può riservare qualche sorpresa. E' inutile aggiungere che il Comando dovendo badare a tutte le eventualità ha agito con la prudenza richiesta dalle circostanze.

Il «Temps» scrive queste parole: Ad ovest i tedeschi sono a Soissons, a sud a Fère en Tardenois e ad est essi sono davanti a Reims. Ecco in tutta la sua verità la dolorosa situazione al 30 maggio. Ora non è l'ora dei lunghi commenti nè di lunghe ricerche sulle circostanze che permisero al nemico di realizzare in tre giorni simili progressi. In ognuna delle sue precedenti pressioni l'esercito tedesco ha dovuto fermarsi prima di raggiungere i suoi obiettivi essenziali. Mettiamo la nostra fiducia nei nostri soldati il cui eroismo è sottoposto alle più crudeli prove, pensiamo ad essi e contiamo su di essi ».

Il Principe di Galles a Milano

MILANO, 30.

E' qui giunto S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi.

E' ... giunto S. A. R. il Principe di Galles ...

IL COMUNICATO DI STATO ...

COMANDO SUPREMO ...

Nella notte sul 30, il nemico rinnovò l'attacco alla ... di Capo Sile. Venne respinto.

Altri suoi tentativi sulla Spinoncia e ad ovest di Canove furono ... col fuoco.

Azioni piuttosto vivaci della artiglierie avversarie in Val Lagarina e qua e là lungo il Piave provocarono energiche reazioni da parte delle nostre batterie.

L'attività aerea fu intensa. Trincee, depositi e baraccamenti nemici furono bombardati sugli altipiani di Asiago e di Lavarone, e colonne di truppe e di carreggio mitragliate sulle strade di accesso a Gallio.

In combattimenti aerei vennero abbattuti tre velivoli avversari.

DIAZ.

Centomila lire distribuite ai soldati

ZONA DI GUERRA, 31.

Una Commissione della Federazione degli industriali di Gallarate, dopo aver presi i necessari accordi con l'Ufficio Centrale doni e propaganda del Comando Supremo, si è recata nei giorni scorsi al fronte per distribuire di persona alle truppe di un'Armata 100.000 lire di premi in denaro, oltre ad altri doni diversi. La Commissione era accompagnata nella sua gita da un ufficiale dell'Ufficio doni predetto.

In tre diversi Corpi d'Armata, in un sol giorno, hanno avuto luogo le tre cerimonie delle distribuzioni ai soldati con l'intervento di S. E. il Comandante dell'Armata e di vari altri ufficiali generali. Le tre cerimonie si sono svolte tra l'entusiasmo commosso delle truppe e hanno lasciato negli ospiti generosi un ricordo indimenticabile.

Furono pronunziati in esse patriottici discorsi dai comandanti dei Corpi d'Armata e dal comm. Maino.

La Commissione di Gallarate era composta dei signori: comm. Alessandro Maino, cav. uff. Giovanni Bussi, cav. uff. Carlo Borgomaneri, cav. Cesare Macchi, sig. Giovanni Sacconaghi.

CRONACA DI ROMA

Domani, 1.o Giugno S. Graziniano.
Levata del sole ore 4.39 - Tram. ore 19.30 (solari).
Levata della luna ore 0.15 - Tram. ore 11.11 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

Il prenotamento presso i negozianti sospeso.

Le Autorità preposte all'alimentazione della cittadinanza si sono convinte che la questione del prenotamento dei generi tesserati presso i negozianti va profondamente studiata affine di regolarla e disciplinarla in modo da far cessare ai cittadini la necessità di fare le file e così far sparire tale indecente e pericoloso spettacolo.

Quei negozianti che tanto avidamente cercarono di avere quante più poterono prenotazioni, non hanno certo pensato all'impegno ch'essi assumevano presso il cliente, al quale cliente prenotato essi devono conservare le porzioni dei generi che gli spettano affinchè esso cliente possa recarsi a ritirarle nell'ora che meglio gli fa comodo ed anche accumulate di più giorni come permette il regolamento della tessera, se il cliente vuole accumularle e ritirarle ogni settimana.

Ora, è parso alle autorità che il fatto stesso dell'affannoso incettamento di prenotazioni, non affidi gran fatto nè le Autorità nè la cittadinanza riguardo all'impegno preso dal negoziante accaparratore; poichè se a costui si presenteranno eventualmente, improvvisamente clienti avventizi, egli dimenticherà facilmente i clienti prenotati per servire i nuovi adducendo poi a quelli, quando si presenteranno, il solito ritornello del *tutto esaurito*.

Ora per impedire che il negoziante persista nel suo gioco, sarà provveduto alla formalità dell'impegno da assumere verso i clienti che si prenotano per uno, due, tre ed anche per tutti e cinque i generi tesserati ed a tal fine sappiamo che sarà adottata quella parte della tessera proposta dalla Società dei negozianti e riferentesi allo scontrino della tessera annonaria che ritira il negoziante prenotatore ed alla ricevuta che questi deve rilasciarne al cliente prenotato.

A questo modo saranno eliminate tutte le scuse che si potessero accampare per non servire qualunque cittadino presso cui il negoziante ha assunto impegno di fornire quel determinato alimento.

Intanto, fino a che saranno sistemate tali disposizioni, i cittadini useranno dei tagliandi della loro tessera come è stabilito nel seguente comunicato dell'Ufficio municipale di Annona per tutto il mese di giugno:

Quantità razionate a tutto giugno

Nel mese di giugno le razioni dei generi tesserati oltre il pane saranno valevoli per le seguenti quantità:

Pasta grammi 55 a giorni alternati.
Riso grammi 77 a giorni alternati.
Zucchero in polvere grammi 75 settimanali, oppure zucchero di Stato grammi 25.
Olio cl. 15 settimanali per ogni razione.

Una razione al mese di olio potrà essere tramutata in 80 grammi di lardo, se così piaccia al consumatore.

Pel mese di giugno il tagliando valevole a scelta per l'olio o pel lardo sarà quello portante il numero 1 della prossima settimana.

I prezzi della pasta e del riso restano invariati a 90 centesimi il chilo.

Ogni razione di pasta costa quindi centesimi 5 — ogni razione di riso 7 centesimi.

Siamo autorizzati a dichiarare che di tutti gli accennati generi, da prelevarsi, nelle quantità indicate per ogni razione si troveranno indubbiamente provveduti tutti i negozianti.

Alla Mostra del Palazzo Chigi

Fra i sistemi di propaganda più notevoli della *Mostra*, molto interessano le geniali pubblicazioni edite dal pubblicista Barone *Arturo Di Castelnuovo*, il quale ha dato, dall'inizio della guerra, largo ed ininterrotto contributo alle opere di patriottica beneficenza come lo attestano le bellissime e lusinghiere lettere, ivi esposte, di S. E. il Ministro della Marina per l'Opera Nazionale il Patronato per le navi Asilo dell'Istituto Nazionale di Beneficenza «Vittorio Emanuele III» per il fondo per le Vedove e gli Orfani degli Ufficiali caduti in guerra e del Comitato Nazionale Femminile «Pro Asilo figli dei richiamati».

Queste pubblicazioni comprendono:

Il «*Cuore d'Italia*» battezzato dall'onor. Barzilai: *Documento prezioso di patriottismo*.

Le tre edizioni 1916, 1917, 1918 dell'incoviato «*Calendario Italia*», e l'Album: «*Gallia Italiae novae salutem*» che consiste in una raccolta di autografi delle più spiccate personalità francesi sull'Italia, pro Orfanotrofio italiano di *Noisy-le-Grand*, fondato da Donna *Bice Tittoni*.

A corredo delle pubblicazioni, oltre alle lettere suaccennate, sono esposti i voluminosi Albums contenenti lettere e telegrammi dei più eminenti uomini politici, fra i quali l'on. *Boselli* e molti Ministri, di vivo compiacimento all'Editore.

Alla Lega Latina.

Domenica 2 giugno il cav. Romolo Ducci, terrà per la Lega Latina, una conferenza sul tema: *L'Anfiteatro Flavio e la sua Storia*. Il convegno è alle ore 17 nell'interno del Colosseo.

Festa d'arte all'"Apollo"

Nel pomeriggio di ieri la sala dell'*Apollo*, trasformata in una serra di piante e di fiori, accoglieva una eletta adunanza di pubblico per assistere al saggio annuale delle alunne della professoressa signora Eleonora Lo Russo. Il programma, scelto con fine sentimento di arte, fu eseguito artisticamente da tutte le alunne. Particolarmente applaudite la ... Valentina Angeli, che ... squisita la sonata di Liszt ... la signorina Imogen Angeli ... Rapsodie Hongroise» di Liszt ... Teresa Antreani, Giuseppina ... e Guglielma Dation, che interpretarono mirabilmente difficili brani di musica ... Doni, applausi e fiori a profusione alla distinta insegnante.

Una conferenza dell'on. Agnelli su gli czeco-slovacchi al fronte italiano

Sotto gli auspici del Comitato Italiano per l'indipendenza czeco-slovacca, domenica alle ore 11 nella sala dell'Associazione Artistica Internazionale (Via Margutta n. 54), l'on. Arnaldo Agnelli parlerà su *Gli czeco-slovacchi al fronte italiano*.

I biglietti d'invito possono essere richiesti al Comitato Italiano per l'indipendenza czeco-slovacca in piazza Barberini 12.

Spettacolo educativo all'Eliseo

In due giorni di vacanza, il 24 e il 26 maggio, gl'Istituti Medi di Roma godettero di uno spettacolo, che ben si può dire una ottima lezione di storia, di poesia e d'arte. Il Cav. Cicriel offrì una proiezione gratuita della *Gerusalemme liberata*, che ha già divertito tanta parte della cittadinanza.

La marcia reale, che precedette la proiezione, i cori, tutti i quadri bellissimi, ebbero applausi senza fine.

Le Autorità scolastiche, non meno delle scolaresche, sono riconoscenti al gentile proprietario dell'Eliseo.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Nessuno resti insensibile all'appello!

Nessuno deve rimanere insensibile all'appello che noi quotidianamente lanciamo per la raccolta delle offerte a beneficio del Comitato di assistenza civile. Giacchè questo denaro — che va versato ad enti già da anni costituiti — è destinato a dare un più largo sviluppo alle Colonie marine, a queste provvide istituzioni che si prefiggono lo scopo santo di curare i fanciulli ammalati. Quest'anno in numero maggiore i bambini sofferenti debbono essere mandati al mare, e tra costoro saranno preferiti i figli dei nostri eroici soldati.

Diano dunque tutti qualche cosa: dai più ricchi ai meno abbienti. Tutti quanti possono dare hanno il dovere di inviare una oblazione a seconda delle proprie forze. Anche piccole le offerte restano gradite, perchè i centesimi forman le lire. E qualche piccolo sacrificio ognuno può farlo.

Diremo di più: ognuno *deve* farlo, per i figliuoli infermi dei nostri soldati valorosi che tutto alla Patria sacrificano. L'assistenza del fanciullo è uno dei doveri più sacri che ha la Società; e sacro quanto mai è ora per noi salvare dalla morte — con l'invio alle Colonie marine — i bambini ammalati dei soldati nostri.

Anche oggi cospicue offerte ci sono giunte. I coniugi Hannau — ormai così caramente noti al pubblico romano per la loro vasta opera di beneficenza — ci hanno inviate ancora lire cinquecento e questa volta per onorare la memoria del nipotino Carlo Paoletti. E per onorare la memoria del piccino altri zii ci hanno rimesso lire duemila ed altri lire duecento. Oh caro piccolo estinto, tu avrai le benedizioni di tante e tante famiglie umili, che nel tuo caro nome riceveranno il beneficio atteso!

E con queste altre gradite oblazioni: alcuni ferrovieri hanno inviato lire otto — quanto hanno potuto e noi li ringraziamo per il buon cuore dimostrato — l'avv. Di Summa ha ancora raccolto tra gli amici suoi altre 170 lire. E noi siamo grati anche a lui dell'opera meritoria che esplica attivamente.

La sottoscrizione

Somma precedente	L.	5207.—
— Gli Zii Giuseppe, Emilio, ing. Alberto e Ottorino Paoletti in memoria del loro caro nipote Carlino, tanto crudelmente rapito all'affetto dei suoi	»	2000.—
Cianfroca Agostino	»	5.—
Avv. Luigi Di Summa (1)	»	170.—
A. Gianvito	»	10.—
E. L. M., di Firenze	»	25.—
Alcuni Ferrovieri	»	8.—
Dagli zii Virginia e Bindo Hannau in memoria del nipotino Carlo Paoletti	»	500.—
Da Margherita e Lamberto Poli per onorare la memoria di Carlo Paoletti	»	200.—
	L.	8125.—

(1) L'offerta è accompagnata dalla lettera seguente:

Sempre a favore dei bambini malati, figli dei nostri eroici combattenti, che hanno bisogno di cure marine, le invio altre L. 170 raccolte fra alcuni miei clienti ed amici, sempre pronti a rispondere ai richiami della pietà. Il sig. Antonio Calò, profugo, nato e stimato commerciante di Trevignano, mi ha versato L. 50. L'ingegnere Venanzo Mecu di Macerata L. 100 e L. 20 il sig. Giuseppe Gagliardi dell'Hotel Dragoni. Con ossequi: Avv. Luigi Di Summa.

All'Unione italo-americana

I discorsi degli on. Nitti e Ruffini

Ieri alle 13 del pomeriggio, per iniziativa dell'«Unione italo-americana», presieduta dal senatore Ruffini si è tenuto al Grand Hotel un solenne e importante convegno, allo scopo di associare il popolo italiano alla commemorazione che gli Stati Uniti hanno fatto dei propri eroi caduti in guerra.

Fra gl'intervenuti c'erano, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, Mr Perkins, capo della Missione della Croce Rossa Americana, Mr Holt, Byrne e Morian, il Ministro Nitti, l'on. Borsarelli in rappresentanza del Ministro Sonnino, l'on. Galienga, i senatori Marconi, Scialoia, Ferraris, Tittoni, Albertini, l'on. Artom, l'ammiraglio Amero d'Aste, Ernesto Nathan, Salvatore Cortesi, il comm. Salvatore Segrè, il comm. Stringher, il comm. Ranelletti ecc.

Il sen. *Ruffini*, con un notevole discorso illustra il significato della cerimonia.

Parlò quindi l'ambasciatore *Nelson Page* esaltando la piena solidarietà del popolo italiano e di quello americano.

Il dott. *Holt*, dell'Unione italo-americana di Nuova York inneggia alle virtù semplici ed eroiche del nostro Re (grandi applausi).

Il Ministro Nitti ricorda che, or fa un anno, la Missione presieduta dal principe di Udine veniva solennemente ricevuta dal Senato Americano: di essa l'oratore faceva parte con altri colleghi, e, per tale precedente e per essere egli rappresentante al Parlamento di un collegio politico che dà un altissimo contributo alla emigrazione in America, egli sente di essere il più sincero interprete del sentimento di amicizia e di gratitudine del Governo e del popolo italiano verso la grande Repubblica americana, e, nel ringraziare l'Ambasciatore d'America, ringrazia altresì il senatore Ruffini che gli ha dato il modo di esprimere questo sentimento.

La nostra guerra — egli dice — era in gran parte ignota fuori d'Italia: sembrava che noi fossimo in competizione con altri popoli aspiranti ad affermare la loro indipendenza nazionale; la nube, ormai, è dissipata, perchè recentemente in Roma convennero quelli che sembravano i nostri nemici: oggi la nostra voce può giungere e diffondersi in America più fiera, più alta. (Vivi applausi).

La Missione Economica Francese.

Dal 1.o Giugno la Sede della Missione Economica Francese sarà trasferita al N. 24 Piazza della Pigna, 1.o piano.

Lutti

Il nostro collaboratore Emilio Calvi (*Aelius*) ha avuto la disgrazia di perdere la sua cara congiunta, Colomba Calvi ved. Yannutolli. Condoglianze.

* * *

Ieri, alle 13, improvvisamente, è morto il Nobile cav. Torquato Brunetti uomo di alte virtù patriottiche.

Alla moglie Maria Giuliani, ai figli Eugenia, Vitoria, Giunio, Giovanna e Teresita vivissime condoglianze.

— **Università Popolare Romana.** — Lezioni del giorno 31-5-918, Collegio Romano, Ore 10.30: prof. Luigi Pietrobono: «Lettura e commento di Dante».

— **La «Terenzio Varrone».** — Domani 2, il presidente, prof. Nispi-Landi, per istruzione e propaganda patriottica, parlerà dello Statuto e per la resistenza di guerra alle popolazioni della città di Zagarolo al mattino e di Gallicano nel Lazio al pomeriggio. Tutti possono intervenire.

Serrati

Il direttore dell'*Avanti!* Giacinto Menotti-Serrati che ier l'altro mattina fu tratto in arresto — all'Albergo del Genio — per mandato di cattura spiccato contro di lui dall'avvocato fiscale di Torino ... Come abbiamo ieri detto il Serrati è imputato, insieme con altri socialisti, di avere provocato con la parola e con la propaganda i fatti di Torino dell'agosto dello scorso anno. In seguito a quei fatti fu aperta regolare istruttoria contro parecchie diecine di imputati. L'avvocato fiscale emanava il 30 marzo ordinanza di proscioglimento per 54 imputati rinviando invece a giudizio per reato di tradimento Barberis Francesco, Pianezza Giuseppe, Boccignoni Vittorio, Ghignoli Luigi, Zaveri Adalberto, Giudice Maria, Rabezzane Pietro, Zocca Elvira, Cavallo Leopolo, Acutis Anselmo, tutti già in stato di arresto e Serrati Menotti ed Ercole Ettore i quali erano stati citati solo per mandato di comparizione.

Il processo era fissato per il 3 giugno, ma recentemente, tre giorni addietro avvenne una sostituzione nella persona dell'avvocato fiscale, tanto che il nuovo avvocato aveva richiesto un rinvio di alcuni giorni del dibattimento per avere il tempo di studiare il voluminoso incartamento processuale. Probabilmente il nuovo avvocato fiscale ha creduto di dover applicare rigidamente l'articolo 72 del codice predetto che dispone che gli imputati siano tradotti davanti al Tribunale non in stato di libertà. Il Serrati aveva tenuto discorsi a Torino durante la gita dei rappresentanti dei Soviet in Italia. E secondo l'atto di accusa in uno di questi discorsi si sarebbero trovati gli estremi per il suo rinvio a giudizio. Serrati era stato interrogato già parecchie volte con mandato di comparizione ed egli stesso, con gli amici aveva, in questi giorni, nelle conversazioni, spesse accennato alla probabilità del suo arresto.

L'arresto di Ercole

A Bologna, anche ieri l'altro, è stato arrestato il ferroviere Ettore Ercole.

Il collegio di difesa

Per gli accusati, rinviati a giudizio per delitto di tradimento e subordinazione, si è costituito un collegio di difesa, del quale fanno parte gli avvocati Modigliani, Oberti, Scaletta, Piatti.

Il processo

Abbiamo da Torino:

La *Gazzetta di Torino* assicura che il processo per i fatti di agosto fissato per il 3 giugno avanti la prima sezione del nostro tribunale di guerra avrà il suo regolare inizio, ma verrà nella stessa udienza rinviato su istanza del collegio dei difensori, i quali asseriscono di non aver avuto il tempo necessario per poter provvedere al patrocinio dei loro clienti. La difesa non avrebbe peraltro ancora presentata la lista dei suoi testi.

Dinanzi al Tribunale compariranno: Francesco Barberis, cons. provinciale; Giuseppe Pianetta, spedizioniere; Virginio Boccignoni; Luigi Chignoli; Saverio d'Alberto, impiegato; Maria Giudice; Pietro Rapezzana, impiegato; Elvira Zocca, rappresentante; Leopoldo Cavallo; Anselmo Acutis; Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!*; Ettore Ercole, ferroviere; Luigi Faggiano, soldato.

Attraverso i rioni

— **Due calci nella schiena.** — Verso le ore 9 di stamane il negoziante Berardi Adolfo, fu Pietro, di anni 42 da Pergola (Pesaro) abitante in via Appia Nuova n. 255 piano terra, avanti alla sua abitazione, mentre accomodava dei finimenti addosso di un cavallo di sua proprietà venne da questo colpito da due calci alla schiena. Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, gli vennero riscontrate dai sanitari di servizio, contusioni alle base emitoraco destra, con frattura della settima costola, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— **Tentato suicidio.** — Alle 22 di iersera fu accompagnato dal carabiniere Salvatore Nardini, all'ospedale di S. Giacomo, il soldato di artiglieria Oliviero Mascellato di 25 anni. Il Mascellato si era esploso poco prima al Lungotevere Augusta un colpo di rivoltella in direzione della bocca. Da quei sanitari egli fu trattenuto in osservazione. La guardia di servizio provò ad interrogarlo; ma non le fu possibile cavargli di bocca alcuna dichiarazione. Addosso gli fu trovata una regolare licenza e un biglietto con su apposte queste parole: «A chi del mio destino mi trovi »...

— **Un fidanzato manesco.** — Nella propria abitazione sita in via Flaminia 206, l'operaia Margherita Angelini, ventunenne, ebbe ieri un diverbio dovuto a gelosia col fidanzato a nome Ercole Nocchi, venticinquenne; e da questi si ebbe svariate percosse, per cui fu costretta a recarsi a S. Giacomo. Quivi fu trattenuta in osservazione. Il Nocchi fu tratto in arresto dai carabinieri di Ponte Milvio.

ASTERISCHI

Una iniziativa delle signore abruzzesi.

L'Associazione Abruzzese-Molisana, che diede un ottimo esempio di attività regionale in occasione del terremoto marsicano, allo scopo di integrare specialmente l'opera magnifica compiuta dal Patronato per gli asili dei paesi danneggiati dal terremoto del 1915, ha deciso di costituire un Comitato permanente di Assistenza e Beneficenza fra le signore della numerosissima colonia.

E' una prima manifestazione pratica di quella Croce Bianca che dovrebbe sorgere a difesa dell'infanzia colpita dalla guerra non meno degli adulti. La prima adunanza avrà luogo domenica 2 giugno, alle ore 17 precise in Via S. Chiara 49. Tutte le signore abruzzesi e molisane sono invitate alla riunione, e siamo sicuri che la loro opera darà frutti notevoli a vantaggio dei bambini e dei poveri.

Al Segretariato del Popolo di Via Cimarra

Domenica prossima, festa dello Statuto, al Segretariato del Popolo di via Cimarra, alle ore 15,30 parlerà la signorina Grazia Gall dell'*Opera Vita Morale*. Anche il 26 maggio fu degnamente commemorato da questo benemerito Segretariato. Per quell'occasione parlò la prof. Guglielmina Ronconi, con l'arte squisita e perfetta che le è propria, riscuotendo vivissimi applausi. A lei seguì la signorina prof. Antonietta Ciapponi, che fece un'ampia e chiara relazione dell'opera svolta dal Segretariato in questi tre anni di guerra, specialmente per merito del dirigente prof. Leoloido Benincampi: opera che figura anche alla Mostra Nazionale a palazzo Chigi, a cui il Segretariato del Popolo di via Cimarra ha partecipato.

Il consigliere comunale Capanno essendo indisposto non potè parlare com'era annunziato. A meglio solennizzare la data memorabile il cav. Santarelli seguendo una sua generosa abitudine, mise a disposizione del Segretariato, per le famiglie dei nostri soldati, 100 litri di latte.

Elargizione del Principe di Galles.

Il Principe di Galles, a mezzo di Lady Rood ambasciatrice inglese, ha fatto tenere alla Società Romana per la protezione degli animali una offerta di dieci sterline.

Federazione delle Pubbliche Assistenze.

La Federazione Nazionale delle Associazioni delle Pubbliche Assistenze Italiane, ha trasferito l'Ufficio di Presidenza in Roma, sempre restando la Sede amministrativa a Spoleto presso il Presidente avv. Luigi Filippo Poletti. Tutte le Associazioni federate per ciò che concerne la Presidenza, possono rivolgersi al collega cav. Luigi Cuomo De Gennaro, presso l'Associazione della Stampa Periodica Italiana in Roma.

TEATRI

Al COSTANZI — Nell'ultima replica della *Bohème*, la signorina Sheridan — una leggiadra e valentissima *Mimì* — ebbe un nuovo incontrastato successo. Con lei divisero gli applausi la Pieroni, il Macnes e il Franci. Stasera riposo e domani *Andrea Chénier* a prezzi popolari. La stagione si chiuderà domenica prossima col *Mosè*, la grandiosa opera rossiniana della quale il basso De Angelis è protagonista insuperabile.

All'ADRIANO — L'*Aida* iersera ha richiamato molto pubblico. I soliti cordialissimi applausi alla Albani ed ai suoi egregi compagni: ovazioni particolari all'illustre maestro Mambaroni. Stasera *Andrea Chénier* con la Milanesi e il Giraldoni. Quanto prima *Otello*.

All'ARGENTINA — Iersera ebbe luogo la replica della *Sposa di Corinto* di Pietro Canonica. L'opera fu seguita con vivo interesse dal pubblico numeroso accorso allo spettacolo e fruttò grandi e legittimi applausi al maestro valoroso e ai suoi interpreti, tra i quali grandeggiarono — oltre al direttore Tullio Serafin — la Rakowska, il Di Giovanni e il Vigilione Borghese. Piacque anche assai, nelle sue danze, la signorina Cia Fornaroli. Domani sabato alle 21 e domenica alle 17.30 ultime repliche della *Sposa di Corinto*, a prezzi ribassati. L'incasso è sempre a beneficio della Croce Rossa.

Al NAZIONALE. — Le repliche del *Faust* con Sofia Gallo e col basso Sabellico proseguono felicemente. Stasera *Cavalleria* e *Pagliacci*: domani *La forza del destino*. E' alle prove la *Sonnambula*.

Al VALLE. — Iersera la serata d'addio della Compagnia Galli ha fruttato innumerevoli applausi a Dina Galli, al Guasti, al Bracci, agli altri.

Al QUIRINO. — Questa sera alle 21, quarta replica a richiesta generale della originalissima commedia *Il Sig. Beverley* seguito anche ieri sera dall'affollato uditorio col più vivo interesse. Quanto prima la prima rappresentazione in Italia del nuovissimo dramma storico in quattro atti di Domenico Tumiati: *Le Galere* scritto appositamente per l'illustre attore A. De Sanctis.

Al MANZONI. — Questa sera con i *Romani de Roma*, in cui è coloratissimo, Petrolini chiude la serie delle sue rappresentazioni. E domenica debutto dell'annunciata comica Compagnia «Napoli» con la brillantissima commedia *Ninì Blondette*.

Al Salone Margherita

Convegno di eleganza e spettacolo ottimo con *Mignonette*, *Anita e Hildur*, *Sylone*, etc. Dalle 5.30.

Serata in onore del M.o De Curtis e del Cav. Godono

Oggi, alla *Sala Umberto I*, spettacoli in onore del *M.o De Curtis* e del *Cav. Godono*, i quali ogni sera riportano un vero trionfo. Per l'occasione il *Godono* eseguirà le più belle novità e le più celebri canzoni del vecchio repertorio del *De Curtis*, che accompagnerà al piano. I nomi dell'illustre maestro e del celebre interprete richiameranno certamente nell'aristocratica *Sala di Via della Mercede* il pubblico più eletto di Roma, quello che non manca mai di accorrere ad una vera festa dell'arte musicale, come questa offerta dal *De Curtis* e dal *Godono*.

SPETTACOLI del 31 Maggio 1918

ADRIANO — Ore 17: *Andrea Chenier*.
COSTANZI — Riposo.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
VENERDI', 31 — Ore 21: Ultima rappr. di Petrolini.
I Romani de Roma
Con le macchiette più applaudite di Petrolini
DOMANI, prima rappr. della Compagnia «Napoli», con la commedia brillante:
NINI' BLONDETTE

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA
VENERDI', 31 — Ore 21:
Tre pecore viziose
GRANDE ILARITA'

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica «Alfredo De Sanctis»
VENERDI', 31 — Ore 21.15:
Il Sig. Beverley o la collana spiritica
Commedia in 4 atti di G. Berr e L. Verneuil

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
TEATRO ELISEO (già Cines) Spettacoli teatrali di prim'ordine dalle 15.30 in poi.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine

Entered into Rest on Tuesday May 28 th.
JULIA TYSER
widow of ALEXANDER ROESLER FRANZ
daughter of the late GEORGE TYSER
at Villa Bernabò Brea
San Martino d'Albaro
Genova

L'ultima prole di Virgilio

(per un comento al Pascoli)

Non so se alcuna irritazione fosse nelle parole del povero e glorioso Renato Serra, quando egli scriveva tanto acutamente di Giovanni Pascoli: « C'è qualche cosa in quell'uomo che non si sa definire: qualche cosa di vivo, di mobile, di creativo: un getto perenne di forza che sfugge a ogni usato vincolo, che lo pone in mezzo al nostro universo invecchiato come un uomo libero e nuovo ». Non forse l'irritazione era nell'animo del Serra, capace meglio d'ogni altro di aderire alla poesia di Giovanni Pascoli: ma certamente il molto che manca alla giusta diffusione dell'opera del Pascoli si deve a quel senso di quasi ostilità che la maggior parte della critica ha nutrito e nutre verso il poeta di Castelvecchio per la difficoltà di chiuderlo e di definirlo nelle categorie dove i critici seppelliscono la poesia, e soprattutto a quel mal dissimulato rancore che stagna nell'anima dei critici quando la loro accidia spirituale è frustata dal bisogno di indagare di là dalla parola il pensiero di un poeta.

Giovanni Pascoli è dunque un poeta oscuro? Tutt'altro! Soltanto, la sua poesia è musicalmente e intellettualmente complessa: spazia in un orizzonte di musica e di pensiero dove l'orecchio e l'occhio del profano si perdono troppo sovente. L'armonia percepibile della parola segnata copre un'altra armonia più lontana e più profonda, quasi l'ombra o l'eco di quella: e questa e quella è egualmente indispensabile di percepire per intendere il poeta. L'imagine che affiora nel verso è come un volto di sirena della quale l'onda vi cela tutto il meraviglioso corpo leggendario: sicchè, se voi vogliate assumerne intera la bellezza, occorre cerchiate di superare con lo sguardo il velo dell'acqua che incornicia quel volto. Il pensiero semplice, chiaro, nitidamente espresso dalla parola che lo conchiude non è che l'ultima propagine nella realtà, e perchè no? nella vanità della espressione verbale, d'un pensiero forse ancora chiuso, come una crisalide nel bozzolo, nell'urna del sogno, e il poeta vi manda quel suo pensiero palese solo perchè giungiate all'altro occulto: vi regala quella facile realtà perchè, adescati, vi eleviate fino al suo sogno e soprattutto intendiate come il meglio del suo lirismo è nella fatica che il poeta ha compiuto per divincolare quel pensiero profondo, quel nodo di idea che dormiva nel silenzio sonnolento ove Kents dice riposte le più belle perle della poesia: quelle che mai si irideranno di luce di sole.

Tale è la poesia di Giovanni Pascoli: il verso del poeta di Barga chiede una collaborazione da parte del lettore: mentre il poeta muove verso il lettore, chiede che questi anche muova verso di lui.

Null'altro domanda fuori che una lene fatica d'avvio. Poi, lettore e poeta si incontrano sempre a metà di quei sentieri violacei aperti nel mondo crepuscolare del sogno dove vive la sua intima vita quest'ultima « prole di Virgilio ».

Il comento con cui Luigi Pietrobono ha accompagnato la pubblicazione delle poesie più significative di Giovanni Pascoli non è che un aiuto offerto al lettore per facilitargli l'avvio.

* * *

Le difficoltà a che questo avvio si compia, e cioè le difficoltà di interpretazione del poeta sono di due generi: l'una è strettamente legata alla veste esteriore della poesia; l'altra — difficoltà più profonda, più nobile, più orgogliosa — è legata alle virtù essenziali dell'opera pascoliana.

E' chiaro che Giovanni Pascoli, nei riguardi dei mezzi espressivi, appartiene a quella schiera di poeti dell'intuizione romantica per i quali lucidamente ha teorizzato Enrico Bergson quando ha scritto « essere la parola una forma rigida e ossea, segno grossolano del generico e dell'astratto, a cui sfugge inevitabilmente ciò che è individuale ed unico, ciò che si trasforma, si rinnova, si espande: la vita ».

Alla parola sfugge la vita: specialmente poi quando, come nel caso del Pascoli, la poesia con cui si tenta abbrancare la vita altro non è se non quel *pensiero musicale* di carlyliana memoria fornito dal destino al poeta come l'unica arma per colpire al cuore della natura e svelare il segreto dell'essere.

Sempre, i poeti del simbolo e dell'inconoscibile tentarono di togliere alla parola il suo valore preciso, sostituendolo con un valore essenzialmente musicale, e di piegare il verso fino a farlo aderire ai moti più segreti e sottili del pensiero e del sentimento, rendendo così la parola e la poesia un velo stellare attraverso il quale le idee dovevano apparire come vestite d'infinito e d'eternità.

Per giungere a tanto, ognuno di questi poeti ha dovuto combattere una lotta continua fra la vastità dell'idea e il limite della parola, fra l'ondata musicale che viene dal mistero e la parola non capace di chiuderla e di tradurla.

Nel caso del Pascoli, la lotta è stata vieppiù aspra, in quanto il poeta di Barga giungeva alla sua visione mistica del mondo dopo essere mosso da una illusione razionalistica. Si legga il discorso intitolato « L'era nuova »: si rilegga quella deliziosa *arte poetica*, intitolata « Il fanciullino » e dal confronto di queste pagine apparirà lo sforzo enorme compiuto dal Pascoli per conciliare le derivazioni della sua visione cristiana del mondo e della sua intuizione lirica del mistero che avvolge e penetra la vita con i pochi mezzi espressivi che lo strumento linguistico gli offriva.

Il poeta non è che un fanciullo dai grandi occhi sgranati sulle cose: conosce i più riposti segreti dell'Essere, nascosti ai profani dal velo dell'abitudine, solo perchè possiede il dono divino della meraviglia puerile. Ora per esprimere questa sua maraviglia che è il segno essenziale della poesia gli occorrono parole povere, bianche, umide d'alba, parole appena nate, di quelle che un poeta più d'ogni altro seppe dire agli uomini: Gesù.

Le difficoltà d'interpretazione del Pascoli sono dunque la necessaria conseguenza di questo sforzo compiuto per accordare la parola alla musica intima, l'armonia verbale all'armonia cosmica, e della diretta appartenenza del Pascoli a quella teoria di poeti moderni, tra i quali sono il Coleridge, il Poe, il Wordsworth, il Novalis, che vanno a cogliere i fiori del loro lirismo sulle rive del grande mistero.

« Mistero! ». Questa è la parola che torna più spesso nella poesia pascoliana. E' il suo *leit-motif*. Ora non è colpa del poeta se a volte questa vasta onda essenziale della sua poesia nel fluire e rifluire bagni di sè quella superficie lievissima attraverso la quale essa confina con la luce del giorno e la sensibilità degli uomini.

Non perciò la poesia del Pascoli è meno degna della definizione shelleyana: *una spada di luce che brucia anche il fodero che la chiude.*

Una spada di luce! E fiammeggia nell'ombra: sia quest'ombra la dolce morte cui gli uomini dicono « tuoi siamo »: sia quest'ombra la morte malvagia cui gli uomini dicono: « sei mia »!

* * *

Il merito di Luigi Pietrobono consiste anzi tutto nella scelta delle liriche che egli ha raccolto in questo volume, con la quale scelta egli ha chiaramente dimostrato al pubblico dei pigri lettori che il Pascoli non è soltanto il poeta delle Myricae e che è ingiusto ignorare o fingere d'ignorare tutta quella poesia più vasta, più profonda, più tormentata e più difficile, della quale talune liriche di Myricae erano come lo spunto e l'accenno. In secondo luogo questo studio del Pietrobono mi sembra colmare veramente un vuoto ed essere un opportuno intermediario fra la poesia del Pascoli ed il lettore perchè il critico ha saputo ben definire i limiti di quella duplice difficoltà d'interpretazione alla quale ho sopra accennato, non ha violato quei limiti, sibbene chiarendo e comentando il verso del Pascoli, è riuscito, attraverso richiami, deduzioni, sottili argomenti, a rendere più visibile il legame della realtà espressa con l'ispirazione originaria: vale a dire la ragione lirica per cui questo indagatore del mistero potè parlare del mistero agli umani.

Fausto M. Martini.

Le lezioni di Pierre de Nolhac

L'insigne professore della Sorbona e direttore dei Musei di Versailles, Pierre de Nolhac, continua nella nostra Università la serie delle lezioni che doveva dare su « Rome inspiratrice des artistes français 17 et 18 siècles ».

Facendo la sua solenne prolusione davanti alla Regina Madre, Pierre de Nolhac ha già trattato del Lorrain e di Poussin, che ispirò così felicemente la nostra campagna romana.

Nulla può servire meglio la causa de' nostri scambi intellettuali presenti e futuri con la Francia che la dotta evocazione, per opera di un tale scienziato e tanto amico dell'Italia, di quei rapporti, sia letterari, sia estetici, che ci unirono nel passato. Nel momento attuale poi, nulla rappresenta un più urgente dovere per i migliori fra i nostri letterati ed eruditi.

Pierre de Nolhac tratterà ancora dell'Accademia di Francia a Roma, di Joseph Vernet, Hubert Robert e Fragonard, negli ultimi due sabati delle sue lezioni, cioè il 1.o e l'8 giugno, alle 17, nell'Aula Magna della Sapienza.

Monsignor Ratti a Berlino

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero Hertling ha ricevuto monsignor Ratti, visitatore apostolico per la Polonia.

La morte del generale Gazzola

ZONA DI GUERRA, 30.

E' morto improvvisamente per paralisi cardiaca, nella sede del suo comando in zona di guerra, il generale Imerio Gazzola. Era comandante di una Divisione che conquistò il San Michele. Colto, buono e valoroso, lascia di sè un largo rimpianto.

"O Ala d'Italia, tu sei la mia fede!„

Chi non ricorda l'alata parola con la quale Gabriele d'Annunzio, sullo scorcio di marzo, alla «Scala» di Milano esaltava i nostri eroi del cielo? « *O Ala d'Italia tu sei la mia fede!* » fu il motto fatidico del Poeta ed è oggi il tema di un altro poeta abruzzese, soldato d'Italia, pur lui, che più volte ne raccolse le voci di fede e di speranza: e le espresse nel ritmo possente e severo della gran Madre Roma. E' una nuova fronda di alloro che l'on. Domenico Tinozzi, deputato di Penne, dona oggi alla pura e sacra corona d'Italia.

« O Ala fremente — egli dice — speranza sicura del sangue latino, Ala, sospinta da nuova forza per il regni del cielo, deh infrangi la potenza del Marte Teutonico, che sa ogni frode ed ogni insidia e violando le leggi e sconorando ogni diritto, che dice non esser fatto per lui, prepara ceppi e ferite ai popoli vinti.

O Ala possente, sorgi dallo seno dei miseri a ristorar il diritto violato. Via ogni folle segno di pace, suggerito dalla pietà umana, mentre la Germania, gonfia di furore, qual tigre, si insozza di sangue italiano.

Dalle trincee umide e oscure, dove la gioventù pugna per la difesa del diritto umano; dai flutti ove la nostra vigile flotta sventa le cieche insidie dei sottomarini, vola sopra le nubi e pei cieli sereni il guerriero, lanciando bombe. Già l'aria risuona di grida trionfali; già le schiere nemiche si disperdono in fuga paurosa. Oh termino finalmente il diritto e la pace gioconda: per tua opera, o Ala, amore congiunga i popoli in fraterno amplesso! »

Tale è il contenuto del carme, che la Musa alata dell'on. Tinozzi dona alla vittoria d'Italia, che passa per i cieli « *con mille e mille ali: più ali ha nelle spalle che leonessa crini nella chioma* ». E sia *quest'ala* l'arma suprema del diritto delle libere genti.

Ala, Fides Patriae!

' O Ala d'Italia, tu sei la mia fede. „

G. D'Annunzio.

Ala fremens, sobolis spes clara fidesque
[Latinae,
Quam per regna novum caelica robur agit,
Teutonici o possis vires perfringere Martis
Qui novit fraudes insidiasque malas!
Impius hic solvens sanctae moderamina
[legis
Jura hominum sprevit, quae sibi nata
[negat.
Victis heu populis quae vincla et vulnera
[cerno!
Europa infelix, si modo lassa cadas!
Exoriare potens miserorum ex ossibus, Ala,
Ut maneat iuris limite quisque sui.
Quot tibi sunt pennae, Nemesis tot tela
[senerae
Mox feriant hostes, Ala, fides patriae.
Quis furor, o cives, pacem conquirere
[iniquam?
Cur rerum pietas pectora nostra quatit,
Barbara dum rabie Germania tota tumescit,
Italico tigris sanguine tincta sacro?
E vallis, ubi sol medio haud sentitur in
[aestu
Et iuvenes orbis libera iura tegunt,
Fluctibus e pelagi, qua classis nostra
[pererrans
Occultas hostis comprimit insidias,
Evolat in nubes caelique ad templa serena
Bellator, taciens ignea tela manu.
Ingenti aether iam resonat clamore
[triumphi,
Hostiles acies diffugiunt pavidae...
Oh redeat tandem ius et Pax laeta resurgat,
Jungat Amor populos viribus, Ala, tuis!
Piscuri. Idibus Maiis, MCMXVIII.

D. TINOZZI.

La manifestazione pro-Romenia all'Augusteo

La sala dell'*Augusteo* era ieri sera affollatissima per il Convegno Pro Rumenia. Avevano aderito e vi parteciparono con le loro bandiere molte Associazioni politiche: Fasci interventisti e sodalizi cittadini. Notammo fra le Associazioni presenti con la bandiera: la Trento-Trieste, la Dante Alighieri, l'Unione economica nazionale, il Fascio romano per la difesa nazionale, l'Associazione politica degli irredenti, la Federazione universale massonica, la Democrazia sociale irredenta, il Fascio nazionale femminile, l'Associazione nazionalista, il Partito democratico costituzionale, l'Unione socialista italiana, l'Unione delle associazioni costituzionali.

Notati nelle poltrone e nei palchi: l'onorevole Morpurgo, per il Governo, gli onor. Torre, Molina, Artom e il prefetto Aphel, Teresa Labriola presidente della Lega patriottica femminile e le signore Diana Lagrange, Giuseppina Pagani-Paci, le signorine Minetto, Bergamaschi, Romelia Troisa, Orlandi, Elena Bacaloglu, la infaticabile propagandista rumena.

I discorsi

Maria Rygier legge le adesioni dei ministri Sonnino, Ciuffelli, Miliani, Del Bono e dei sottosegretari on. Foscari, Taso, Nava, Orlando, Mosmartini e Roth, del vice-presidente della Camera on. Rava e della principessa di Nettuno che il pubblico applaude calorosamente. Quindi aprendo il Convegno essa accenna alle ragioni della solidarietà italo-rumena, e della difesa che l'Italia deve fare del piccolo popolo tradito ed oppresso dai tedeschi. Difendere la Rumenia, essa dice, è difendere la civiltà latina, e per l'onore di Roma e di questa civiltà la Rumenia deve essere liberata.

Il pubblico ha applaudito il discorso della Rygier e l'inno Romeno che suonato dalla banda degli allievi carabinieri è stato ascoltato in piedi.

Un telegramma a Wilson

Quindi la Rygier ha proposto l'invio a Wilson del seguente telegramma:

« Popolo di Roma, radunato all'*Augusteo* la sera del 30 maggio 1918, per solenne affermazione di solidarietà latina colla generosa Rumenia, mentre ricorda vostro messaggio del 9 gennaio 1918 al congresso americano, rivendicante non solo restituzione dei territori romeni invasi, ma integrazione etnico-nazionale della Romania, in base a linee stabilite storicamente, fa voti che gli Stati Uniti affermino nei Consigli della Intesa necessità assoluta di assicurare alla Romania, collo smembramento dell'Austria-Ungheria, il ricongiungimento alla madre patria di tutte le terre abitate da popolazioni romene, onde la più grande Romania possa meglio assolvere in Oriente la missione civilizzatrice della razza latina ».

Dopo brevi parole dette dal comm. Bruto Amante ha preso la parola l'on. Maury, a nome del Fascio Parlamentare. Egli dice che la Rumania non è vinta: essa è soltanto prigioniera di guerra. E' stata tradita ma dovrà essere e sarà liberata.

L'onore della Rumenia è intatto.

Essa, degna delle sue tradizioni, non si è venduta! Ha conservato, integro, l'orgoglio della sua razza. E una razza non si distrugge con la violenza!

La Rumenia può contare sulla grande famiglia latina; sull'Italia che combatte e contende sulle rive del Piave l'invasione abbominevole, mentre i suoi soldati eroici gridano, combattendo, avendo nell'anima il sicuro presentimento della vittoria. — Di qui non si passa (Applausi e grida di viva l'Italia! viva l'esercito!)

Seguì l'on. Colonna di Cesarò a nome della Trento e Trieste. Egli dice che non si può con i tedeschi parlare di pace sicura e giusta; bisogna vincerli assolutamente. E sia, fra i popoli, gli eserciti, i governi alleati, perfetta armonia di intendimenti. La Rumenia ha saputo e voluto mantener puri i caratteri della propria latinità. Dobbiamo, anche per questo, esser con essa solidali, contro la Germania, contro l'Austria, la nemica eterna, violatrici per violenza di armi, di ogni diritto dei popoli liberi, di ogni libertà! (Applausi, approvazioni).

Teresa Labriola presenta poi il rumeno Mondresco il quale saluta con vibranti parole l'Italia e Roma, e nega che la Rumenia si assoggetti alla pace che le è stata imposta. La Germania ha rubato alla Rumenia la indipendenza, il territorio, con la violenza, coi delitti! E la pace è stata imposta al popolo rumeno, al suo Governo, derivata anche, dal tradimento della Russia, alla sua volta tradita! (Approvazioni, applausi).

La Germania ha creduto di avere rinsaldata con quel trattato la propria vittoria; e deve, invece, sapere, che quel trattato non è che la « tomba degli imperi centrali a Bucarest! »

Bisogna finirla, una volta per sempre, con l'Austria-Ungheria: galera di nazionalità oppresse, per il trionfo della giustizia! Chi scava le fosse per gli altri finisce per cadervi. (Applausi prolungati). La Rumenia ha fede nella vittoria alleata! Ella soffre, ora, di una dolce sofferenza: quella di essersi sacrificata per i suoi fratelli oppressi, per la libertà del mondo!

Egli esalta la virtù e l'eroismo del popolo italiano, e termina con una calorosa, applauditissima invocazione alla vittoria delle armi alleate.

E' stato poi suonato di nuovo l'inno Rumeno e la riunione si è sciolta.

Genova al Duca d'Aosta

ZONA DI GUERRA, 31.

Il Duca d'Aosta ha ricevuto una Commissione del municipio di Genova venuta per presentargli il saluto, l'omaggio e l'augurio votato da quel Consiglio nella solenne adunanza del 24 maggio.

La Commissione era composta del Sindaco generale Massone, dall'assessore Manglia e da parecchi consiglieri. Il Sindaco ha presentato il Messaggio della sua città trascritto su un'artistica pergamena, pronunziando un fervido discorso. Ha ricordato che il Duca è nato a Genova e ha detto di rivolgergli la parola dei suoi concittadini non per menomare l'omaggio che tutta la Nazione tributa all'Augusto condottiero dalla gloriosa Terza Armata, ma per aggiungere a questo omaggio l'intima, ineffabile poesia della voce materna.

Il Duca ha ringraziato esaltando il fervore patriottico di Genova e l'eroismo dei suoi figli. Poi ha ricevuto la rappresentanza del Comitato genovese di resistenza interna che gli ha offerto alcune pubblicazioni riguardanti la storia di Genova.

Le Commissioni, ospiti del Duca, hanno assistito ad una grande rivista di truppe.

[illegible]TELLI.

Abolizione o riforma del Brefotrofio?

A chi bene consideri, l'invocata *riforma* del brefotrofio per gli uni, *abolizione* per gli altri trae origine in ultima analisi dalle difficoltà, molte volte dall'impossibilità dell'allevamento dei bambini affidati a questi istituti, che hanno come conseguenza un'alta mortalità. Così e non altrimenti, sebbene l'elevata mortalità dei lattanti non si verifichi in tutti gli Ospizi nè in tutti i tempi, ma in quei periodi nei quali fanno difetto le balie.

A vero dire, non tutti coloro che domandano l'abolizione sono mossi dalle contingenze, che ho or ora citate, essi mirano più lontano, la loro sollecitudini sono per la perfezione umana; la quale reclama che alla madre non sia tolto il frutto delle sue viscere in nome dei principî di civiltà, di moralità *convenzionali*, che furono di ieri, che sono di oggi e che forse non saranno di domani. «Che alla madre» proclamano «non sia tolta la gioia della maternità». E chi saprebbe dar torto a questi benemeriti dell'umanità, e chi vorrebbe disconoscere la loro buona fede?

Pervasi da tale convincimento i fautori di quest'idea convennero al *Congresso di Roma dei direttori ed amministratori dei Brefotrofi*, a quel Congresso « ove si doveva avvisare ai modi di un migliore funzionamento dei Brefotrofi, perchè potessero meglio corrispondere ai fini pei quali sono istituiti » e posero la pregiudiziale: « Che si vuole qui modificare? Noi chiediamo l'abolizione di questi Ospizi».

E si discusse la pregiudiziale ampiamente, liberamente, spregiudicatamente e la conclusione fu, che quegli stessi, che chiedevano l'abolizione, e sia reso loro il dovuto omaggio, s'accordarono cogli altri, che il Brefotrofio non si poteva abolire, nelle presenti contingenze della Società; che doveva esservi *una sala di recezione*, perchè dei bambini senza assistenza, ai quali bisogna provvedere ve ne sono sempre. Sala di recezione? dunque: un Brefotrofio la piccolo! Io penso, che così nacque il brefotrofio e fu piccolo o grande, secondo il bisogno.

Così fu risolta la pregiudiziale e si dimosse con intelletto d'amore da tutti dalle più urgenti riforme.

E non poteva essere diversamente, quando si pensi alle cause reali dell'*esposizione*, cause molteplici, di ordine morale, psichico, economico, cause, che vogliono essere analizzate prima di ammettere un bambino nel Brefotrofio. E dico *Brefotrofio*, e non *Istituto degli Esposti*, perchè un'esposizione legale oggi non si deve più ammettere. Quale madre potrebbe mai dichiarare coscientemente «di non volere riconoscere il proprio bambino?».

Vi potrà essere l'abbandono in un momento di disperazione, come in un momento di disperazione, d'incoscienza vi è l'infanticidio; ma l'abbandono con animo deliberato all'istituto, come di un peso inutile, insopportabile, rientra nella categoria dei casi patologici, delle aberrazioni umane. A questa stregua appare immorale la vigente costituzione di questi istituti, che per l'ammissione dei miseri innocenti richiedono dalla sciagurata madre la dichiarazione di non riconoscer la prole. Sotto questo rispetto, quale persona di mente e di cuore non si allieterebbe con quelli che domandano l'abolizione del Brefotrofio? Tanto più che può esservi il pericolo, e vi è invero, che molte disgraziate non si rendono conto dell'immoralità dell'atto, che questa dichiarazione implica, e per suggerimenti interessati, quando addirittura non vi siano costrette, comprimono il sentimento materno, gli stimoli dell'istinto e, dolorando, rifiutano la loro creatura. O chi non ravvisa in questa richiesta per l'ammissione un fomite, un incoraggiamento all'abbandono?

La Società d'oggi non può sopportare, che tale immoralità abbia più oltre a continuare; vuole porvi riparo, vuole, che la primitiva benefica funzione di protezione dell'infanzia, per la quale sorse il Brefotrofio, continui a compiersi, ma più efficace, illuminata dai soli della civiltà d'oggi; non vuole abolire una provvidenza, perchè bisognerebbe crearne un'altra, ma vuole modificare, migliorare, ringiovanire la vecchia istituzione; non l'abolizione, vuole la riforma del Brefotrofio. E questa riforma deve cominciare dall'abrogare l'infame clausola, per cui sola le madri possono abbandonare la loro creatura; per contrario in omaggio alla personalità umana nei suoi diritti, nei suoi affetti, ne' suoi istinti con una maggiore sollecitudine per gli innocenti appena nati, venire in aiuto alla madre per esercitare un'efficace protezione dei figliuoli. Perchè figli di nessuno non ve ne sono! E questa protezione dovrà praticarsi diversamente secondo i casi che sono diversi: pietosi, a volte tragici. E perciò sollecitì solo di ben allevare e crescere questi bambini, si affideranno per l'allattamento alle madri, ogni qual volta la madre ne abbia capacità fisica e morale, senza pregiudizi sociali o confessionali, se ciò non porti turbamento od offesa alla sana coscienza pubblica, senza mai rinunziare ai nostri doveri, senza trarci in disparte, senza rimettere alla madre il compito nostro, tenendo conto, che alla madre, il più delle volte per ignoranza e miseria inetta al governo del bambino, bisognerà contentarsi di richiedere il latte e l'affetto, e non è poco; mentre l'Istituto dovrà provvedere a quant'altro manca.

Più che imporre il riconoscimento, che è cosa ovvia, è la facoltà di non riconoscere che si deve abolire, mentre si deve obbligare all'allattamento.

Ove la madre non possa allattare, non deve l'Istituto commettere ad essa di provvedere, perchè quella non potrebbe mai ciò fare meglio di un istituto competente, ma chiamerà la madre a collaborare.

Nè a giustificare una tale remissione, quale si pratica da alcune amministrazioni che chiusero casa, può invocarsi l'esempio della famiglia operaia, perchè son ben diverse le condizioni della madre di famiglia e quella della madre nubile. Quella è tranquilla ed ha la cooperazione del marito e degli altri parenti; questa è inquieta, appena sopportata in famiglia, se pure ha sempre famiglia e ben ordinata famiglia.

Certo, che ogni volta, come si disse, s'incontrerà la madre nubile che ha capacità per allattare ed allevare la propria creatura, queste buone qualità devonsi coltivare e fare di lei la madre rispettata dei propri figliuoli. Ho scritto dei *propri figliuoli* e avrei dovuto dire del *«proprio figliuolo»* riferirmi cioè alla madre che ha un unico figlio. Perchè in questi casi, salvo rarissime eccezioni, troviamo la donna nella quale si possono coltivare gli affetti materni col senso della responsabilità e sono questi i casi, nei quali si può affermare, che «il bambino fa la madre».

Ma, ahimè, vi sono altri casi, nei quali la Società, l'Istituto si trovano d'innanzi non la donna, ma la femmina, che dà alla luce due, tre e più figli, dei quali il padre di rado è uno solo; femmine, le quali inconsciamente «*la ragione sommettono al talento*»; altre nelle quali per difettosa costituzione, manca il più elementare senso della coscienza: altre abbrutite dai vizi, perchè furono alla loro volta trascurate e abbandonate. Come si potrebbe con illuminata coscienza lasciare a queste donne la cura dei figli, come pretende qualche abolizionista? Chiediamo a queste femmine quello, che la femmina può dare. Il latte; perchè invano noi potremmo sperare, novelli Pigmalioni di dare il soffio di madre alla creta. Perchè, e non occorre insistere, la società non deve solo provvedere all'accrescimento fisico di questi poveri bambini, ma deve provvedere anche alla loro educazione per essi e per se stessa, per avere degli uomini buoni.

E parmi che si possa concludere:

1) che il Brefotrofio non si può abolire, ma si deve creare là dove manca, perchè dove manca, se pure non si sono verificati infanticidi, sono enormemente aumentati gli aborti, la natura criminosa dei quali è indubbia, se pure non sempre perseguitabili dalla legge.

2) che i Brefotrofi debbono trasformarsi per modo che l'ammissione dei bambini sia sempre giustificata e gli ammessi trovino un'efficace assistenza, cosicchè la mortalità loro non abbia a superare quella dei legittimi, per quanto molti di questi bambini siano deboli e quindi più facili preda delle malattie.

E ciò noi crediamo si possa ottenere con un governo migliore di queste creature, e la nostra credenza ha fondamento nei risultati confortanti che contro la mortalità hanno ottenuto alcuni Ospizi.

Ma soprattutto occorre sancire l'obbligo del *riconoscimento e dell'allattamento* senza tema di recare offesa alla libertà personale, perchè, scrisse G. B. Romagnosi, sonvi «certe norme, le quali non rappresentano la violazione della personalità umana». Tali per noi i provvedimenti, che si invocano dal Governo pel Brefotrofio.

Prof. A. Malagodi.

Simpatie americane per l'Italia

CHICAGO, [illegible]

In un articolo di fondo la *Chicago [illegible]ne* dice:

« L'America dove tanti dei [illegible], figlie d'Italia si sono stabiliti [illegible], ama gl'Italiani come valor[illegible] ti in guerra e fedeli ami[illegible] molti vincoli che legan[illegible] una opera di feconda [illegible] no Stato potrà ma[illegible] crescente cordial[illegible] il popolo degli [illegible] unisce all'Ital[illegible] della sua entrata [illegible] pienamente il felice [illegible] spetta per le due nazioni, [illegible] comuni, e da un comune ideale [illegible] de lotta che attraversiamo ».

LA TRIBUNA [illegible]
Num. 151

Il record della velocità

NEW YORK, 31.

Il *New York World* annuncia che la nave *Tuckande* la cui costruzione in brevissimo tempo costituì il *record* di tutti i cantieri americani, ha ora battuto il record mondiale per la rapidità con la quale ha caricato 108 vagoni di carbone in meno di tre ore.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale Lire 240.000.000 interamente versato

Assemblea generale degli Azionisti del 28 maggio 1918

Il 28 Maggio u. s. ha avuto luogo in Firenze l'assemblea ordinaria degli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, presenti 331 azionisti, rappresentanti 136.926 azionisti con 2727 voti.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori,

Quando eravate riuniti nell'Assemblea generale del 21 giugno 1917, il Presidente Vi partecipava la morte del senatore Cesare Mangili, avvenuta la sera del giorno 18 precedente. Rinnoviamo qui, interpreti anche dei Vostri sentimenti, le espressioni di cordoglio per la dolorosa perdita di chi, dapprima membro e poi vice-presidente del vostro Consiglio, si adoprò sempre con molto affetto e con instancabile operosità per gli interessi sociali.

L'attività delle imprese, alle quali siamo associati, progredì regolarmente nel 1917, e sarebbe stata coronata da un successo più favorevole di quello dell'esercizio precedente, se verso la fine dell'anno le due Società « Adriatica di elettricità » e « per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto » non avessero subìto le conseguenze della dolorosa invasione nemica. Secondo le disposizioni di un Decreto Luogotenenziale queste due Società hanno rinviato di sei mesi la compilazione dei loro bilanci; quindi oggi noi non siamo in grado di fare apprezzamenti sulla loro situazione patrimoniale e sulle conseguenze della stessa nel valore del nostro portafoglio. Dobbiamo tuttavia confidare che (chiuso l'immane conflitto con esito felice, pel quale noi rinnoviamo i più fervidi voti) abbiano pratica attuazione i propositi manifestati dal Governo in ordine a provvedimenti per risarcire i danni causati dalla guerra alla privata proprietà.

Intanto non abbiamo potuto conteggiare nella liquidazione generale che Vi presentiamo alcun introito dalla partecipazione al capitale delle dotte Società, mentre esse ci avevano complessivamente dato nel 1916 un provento di L. 695.594.

Malgrado la mancanza di questo introito, nuovi inasprimenti d'imposte e maggiori stanziamenti pei cambi (dei quali è impossibile prevedere oggi il corso ulteriore e la relativa influenza sugli oneri sociali) ci siamo indotti a pagare anche per il 1917 l'interesse del cinque per cento alle azioni sociali, perchè, oltre a qualche miglioramento nel reddito delle altre partecipazioni, abbiamo potuto disporre di riporti a conto nuovo degli esercizi precedenti, di cui L. 672.639 vennero utilizzate per coprire il saldo passivo della liquidazione, e L. 497.286 rinviate ancora a nuovo dopo aver eseguiti i prelievi statutari.

Venendo all'argomento dell'impiego dei capitali liberi, oltre alle operazioni ordinarie, i risultati delle quali sono riassunti nelle varie voci del Bilancio, dobbiamo segnalarvi alcuni lievi aumenti di partecipazione nelle Società « Sicilio Orientale », « Unione eserciti elettrici », « Sila » e « Bologna »; ed altri più importanti nelle Società: « Breda » per Lire 1.400.000, « Ligure Toscana » per L. 1.000.000, « Conti » per L. 516.000, « Tirso » per L. 666.000, « Nazionale » per L. 300.000 e « Brioschi » per L. 200.000, in occasione dell'aumento di capitale attuato da ciascuna di esse per corrispondere alle cresciute esigenze dei rispettivi mercati. Vi facciamo notare inoltre un nuovo investimento, sebbene di minima entità per ora, nella « Società per l'elettrificazione dei valichi dell'Appennino » costituitasi nello scorso anno con intenti e direttive conformi a quelli del « Consorzio per elettrotrazione », della partecipazione al quale Vi abbiamo dato ragione nell'ultima Relazione.

A questi nuovi impieghi abbiamo sopperito con introiti dalle varie operazioni in corso, fra cui notevole la totale estinzione delle cambiali rilasciateci dalla Società « Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino » col pagamento finale di L. 4.500.000; e colla alienazione delle nostre partecipazioni alle Società « Officine Insubri », « Quartiere Industriale Nord Milano », « Torreni industriali » e « Forze idrauliche della Maira », alienazione che abbiamo attuato a soddisfacenti condizioni, con miglioramento del nostro portafoglio.

Nell'ordine dei provvedimenti consigliati dai sentimenti di patriottismo, a cui meno di ogni altra può restare insensibile la nostra Società, vi informiamo dell'assunzione, fatta in principio dell'anno corrente, di L. 2.000.000 nominali del quinto Prestito Nazionale, mediante conversione di Buoni quinquennali del Tesoro che avevamo dovuto accettare in pagamento parziale delle annualità dello Stato nel dicembre 1915. E con ciò l'importo del Consolidato nostro, di cui in nostra proprietà, sale a nominali L. 9.588.500.

Abbiamo poi continuato il contributo alle varie opere di beneficenza richieste dal momento, fra cui vi indichiamo le sovvenzioni di L. 20.000 ai profughi dalle terre invase, Lire 12.000 alle famiglie dei richiamati, ed altre minori ai mutilati in guerra e agli orfani dei contadini.

Infine, seguendo in parte, e in parte prevenendo le disposizioni del Governo in favore del personale dipendente, specialmente di quello ferroviario, abbiamo procurato di aiutare i nostri agenti a superare le sempre crescenti difficoltà della vita, mediante nuovi sussidi ed aumenti di stipendio, che importeranno una maggior spesa gradatamente compensabile da altri provvedimenti amministrativi.

Fatta astrazione dagli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, il capitale impiegato in partecipazioni industriali ed altre operazioni ammontava al 31 dicembre 1917 a L. 87.792.708, con una diminuzione di lire 4.331.308 rispetto a quello di L. 92.124.016 impiegato al 31 dicembre 1916.

Ripartitamente nelle tre consuete categorie di impieghi (partecipazione al capitale di imprese in regolare esercizio, partecipazione al capitale di imprese in corso di impianto o di incompleto avviamento, ed altre operazioni di investimento), risultavano al 31 dicembre 1917 rispettivamente le somme di L. 54.415.461; 2.037.200; 31.340.067.

Considerando invece le medie annuali di investimento per le stesse tre categorie, si ha che delle cifre del 1916 di L. 40.057.210; 5.970.441; 26.297.914, si è passati nel 1917 a lire 34.331.578; 4.905.062; 28.344.207; ed i redditi percentuali medi, che erano stati nel 1916 rispettivamente: 6,594; 1,528; 5,468 al netto di imposta, risultano pel 1917: 5,430; 0,000; 5,584.

Nell'insieme, il capitale di L. 88.928.466, mediamente impiegato nel 1916 in partecipazioni industriali ed altri investimenti, aveva dato un reddito di L. 5.420.069, pari al 5,771 0/0; nel 1917, il capitale stesso, sceso a L. 91.591.837 ha dato un reddito di L. 4.745.416, pari al 5,181 0/0; e la diminuzione di questo è specialmente dovuta alla già accennata mancanza di dividendo delle due Società « Adriatica di elettricità » e « per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto ».

Risulta dalle cifre sovra esposte che la somma complessivamente investita nelle *partecipazioni industriali*, la quale era al 31 dicembre 1916 di L. 57.615.556, scendeva al 31 dicembre 1917 a L. 56.450.661; e nel prospetto allegato N. 4 si ha l'elenco delle Società fra le quali essa si trovava ripartita.

Diremo brevemente delle principali variazioni che le voci del conto di liquidazione presentano rispetto a quelle dell'esercizio precedente.

Nel *Dare*, la cifra degli *Interessi su anticipazioni e diversi*, da L. 1.420.194 quale figurava nella liquidazione dell'esercizio 1916 si è ridotta a L. 971.897, essenzialmente perchè alla scadenza abbiamo incassato l'importo dei 10 milioni di lire dei Buoni ordinari del Tesoro accettati invece di altrettante somme della semestralità spettantaci al 20 giugno 1916, come esponevamo nella precedente Relazione.

La *Imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale* è salita da L. 709.816, quale era stata pel 1916, a L. 1.010.180, principalmente in causa di aumento della aliquota sul reddito imponibile e per l'applicazione integrale del doppio centesimo di guerra, il quale erasi esercitato effetto solamente parziale nell'esercizio precedente.

E' cresciuta da L. 2.032.238 a L. 2.479.495 la somma inscritta sotto la voce *Tasse ed imposte, commissioni di banca, quotazione titoli, differenze cambi, e simili*, aggravata per l'aggravata situazione dei cambi, della quale il Vostro Consiglio si preoccupa cercando di provvedervi compatibilmente colle attuali difficilissime circostanze, e che pesarà certamente anche sui futuri esercizi in misura oggi non prevedibile.

Le *Spese di amministrazione* sono salite da L. 642.658 a L. 790.158, in conseguenza dei già accennati contributi di beneficenza ed aumenti al personale.

All'*Avere*, come già preannunziavamo lo scorso anno, è ancora aumentata la trattenuta sui corrispettivi annui dovutici dallo Stato, avendo influito sull'intero esercizio 1917 il raddoppiamento del centesimo di guerra avvenuto con decorrenza dal 1.o luglio 1916. Detta trattenuta è diventata così di L. 788.008.

Gli *Interessi su titoli dello Stato o da esso garantiti* non hanno subìto sensibile variazione (L. 2.451.118 nel 1916 e L. 2.446.996 nel 1917) perchè se da un lato è venuto a mancare l'interesse dei 10 milioni di Buoni ordinari di cui abbiamo già detto, d'altro lato è aumentata la quantità dei titoli di Consolidato in portafoglio.

I *Proventi di partecipazioni ed altri investimenti*, sono scesi da L. 5.412.069 nel 1916 a L. 4.745.415 nel 1917, per gli effetti che in varie misure hanno esercitato su di essi la mancanza, già ripetutamente accennata, degli introiti dalla «Società Adriatica di Elettricità» e dalla «Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto», e le variazioni nell'impiego dei capitali liberi, delle quali si è in principio tenuta parola.

Comparisce poi una partita nuova nella liquidazione dell'esercizio 1917: *Saldo interessi e premio di costruzione linea Lecce-Francavilla-Nardò* di L. 410.741; perchè, come vi facevamo prevedere nella precedente Relazione è stata finalmente approvata la liquidazione del nostro residuo avere relativo a quella linea, in L. 994.002, di cui L. 482.401 sono andate a saldo del nostro credito in capitale che figurava ancora sotto la voce *Debitori diversi* nel Bilancio generale al 31 dicembre 1916, ed il rimanente (dedotte L. 100.000 di quota sul premio di costruzione, portate a favore della liquidazione generale del 1906, e la trattenuta per centesimi di guerra) costituisce la suddetta partita.

Osservavamo lo scorso anno che la Società aveva potuto nel 1916 pagare allo Stato il pattuito interesse di L. 1.220.000 sul debito per le casse di pensioni e di soccorso, e corrispondere il cinque per cento alle azioni in circolazione, *malgrado un onere straordinario, dipendente dalla guerra, di più che due milioni di lire per differenze cambi e nuove tasse*. Tale onere si presenta nella liquidazione del 1917 per circa L. 2.780.000 e qui sono da aggiungere altre L. 400.000 per inasprimenti delle antiche tasse.

Se continuassero, e tanto più se si inacerbissero tali gravezze, e sopraggiungesse la necessità di qualche svalutazione di portafoglio senza il compenso di eventuali utili straordinari, si imporrebbe la riduzione della somma attribuibile al servizio delle azioni.

Il Bilancio generale, allegato n. 1, dà per risultato dell'esercizio 1917, essendosi corrisposto alle azioni il cinque per cento, un saldo passivo di L. 672.638,30, che riassumiamo dal conto liquidazione, allegato n. 2, facendolo seguire dalle proposte riguardanti il riparto degli utili:

Liquidazione dell'esercizio

ATTIVO — Corrispettivo per la cessione delle linee di antica concessione L. 20.400.000,00; idem idem della convenzione 20 giugno 1888 L. 3.873.616,13; annualità per sopra-passaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti L. 161.300,88; annualità per la linea Cerignola Stazione-Città L. 5.103,03; interessi su titoli di Stato o da esso garantiti L. 2.446.995,51; proventi di partecipazioni ed altri investimenti L. 4.745.414,86; redditi di proprietà sociali e proventi eventuali L. 198.081,41; quota di prelievo dai capitali liberi L. 365.000,00; saldo interessi e premio di costruzione della linea Lecce-Francavilla-Nardò L. 410.740,88. Totale attivo L. 46.005.961,47.

PASSIVO — Interessi sulle obbligazioni lire 23.101.980,00; interessi su anticipazioni e diversi L. 971.896,77; interesse sul debito pei diavanzi delle casse di pensione e di soccorso lire 1.220.000,00; ammortizzazione delle obbligazioni sorteggiate L. 6.732.500,00; quota di ammortamento spese di fondazione L. 27.854,98; imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale L. 1.010.179,66; tasse ed imposte, commissioni di banca, quotazioni titoli, differenze cambi e simili L. 2.479.492,95; spese di amministrazione (compreso l'assegno al Consiglio e ai Sindaci, e le pensioni di grazia) L. 790.158,76; spese varie L. 228.941,38; ammortizzazione delle azioni sorteggiate L. 1.170.000,00. Totale passivo L. 27.050.940,42. Si ha quindi una rimanenza di L. 8.988.911,05, e togliendo quanto dagli interessi alle azioni in circolazione (cinque per cento) in L. 9.641.600,00, si ha una risultanza passiva di L. 672.688,95, che tolta dai residui disponibili al 31 dicembre 1916 di lire 1.271.120,29, questi sono ridotti a L. 598.431,34.

... 1906, ... lire ... lire ... azioni no... nazione pa... gennaio 1902 ... 6.78; Totale ... al 31 dicem... proponiamo di ...

Anno ...

...approvazione le so...

... degli Azionisti ... la Relazione e l'operato del ... d'Amministrazione, il Bilancio del... anno 1917, e delibera di portare a conto nuovo il residuo di L. 467.234,47 disponibile dopo l'avvenuto pagamento di L. 25 per ciascuna delle azioni in circolazione;

b) determina, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 dello Statuto sociale, che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione rimanga di 15;

2.

di invitarvi:

a) ad eleggere quattro Consiglieri d'Amministrazione in luogo dei Signori Bassi nobile Guido; Parravicini-Alessandrini conte Nicolo'; Stacchini principe Leone; Sullam comm. ing. Giuseppe, scadenti di ufficio e rieleggibili;

b) a confermare nell'ufficio di Consigliere di Amministrazione il Signor

Casini comm. avv. Luigi

eletto dal Consiglio di Amministrazione il 21 giugno 1917, a sensi dell'art. 36 dello Statuto sociale, in sostituzione del defunto Mangili comm. Cesare, per il tempo in cui il medesimo sarebbe rimasto in carica;

3.

d'invitarvi infine, giusta le disposizioni dell'art. 183 del Codice di Commercio e dell'art. 26 paragrafo 1.o dello Statuto sociale, a nominare tre Sindaci effettivi e due supplenti, ed a confermare in lire duemila per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 del detto Codice.

Deliberazioni dell'Assemblea

Vennero approvate ad unanimità tutte le proposte del Consiglio e furono nominati amministratori i signori Bassi nob. Guido, Bondi comm. ing. Max, Casini comm. avv. Luigi, Orlando conte Risolino e Sullam comm. ing. Giuseppe. A Sindaci effettivi furono eletti i signori: Anau avvocato Flaminio, Gaggero Bartolomeo e Toja comm. ing. Guido, ed a Sindaci supplenti i signori: Pelli Fabroni conte Giovanni e Zannoni rag. Armando Rossi.

I provvedimenti per i ricevitori

Il Ministro del Tesoro, ha dato la propria adesione al provvedimento proposto dal Ministro per le poste ed i telegrafi nell'intento di migliorare ulteriormente le condizioni economiche dei ricevitori postali e dei portalettere rurali.

Detti provvedimenti concernono:

Per i « ricevitori » l'aumento:

del 30 per cento sulle prime lire 2000 di retribuzione;

del 15 per cento sulla quota eccedente le lire 2000 fino alle lire 4000;

del 10 per cento sulla quota eccedente le lire 4000, ma non superiore alle lire 15.000.

Rimangono poi assorbiti gli aumenti concessi col D. L. 7 ottobre 1917, numero 1747, e cioè:

del 18 per cento sulle prime lire 3000 di retribuzione;

del 10 per cento sulla quota eccedente le lire 3000 fino alle lire 10.000;

del 3 per cento sulla quota eccedente le lire 10.000.

Per i « portalettere rurali » l'aumento del 60 per cento sulle retribuzioni.

Detti agenti conservano poi la indennità stabilita col D. L. 29 luglio 1917, n. 1730, vale a dire:

lire 300 annue quali provvisti di retribuzione fino a lire 399, e lire 135 annue quali provvisti di retribuzione da lire 400 a lire 1438.

I prezzi del gas

Ecco i prezzi del gas pei mesi di giugno e luglio.

Alessandria cent. 40 — Arezzo, 60 — Bari, 60 — Barletta, 50 — Baveno, 60 — Brescia, 46 — Busseto, 66 — Caserta, 50 — Castellammare di Stabia, 62 — Catania, 58 — Catanzaro, 67 — Cesena, 50 — Chiari, 72 — Chieri, 55 — Chieti, 55 — Civitavecchia, 46 — Domodossola, 55 — Ferrara, 46 — Foggia, 50 — Fossano, 60 — Girgenti, 60 — Intra, 52 — Legnago, 55 — Lucca, 48 — Marsala, 60 — Modena, 50 — Moncalieri, 56 — Mondovì, 60 — Napoli, 57 — Nervi, 50 — Nizza-Monferrato, 60 — Nocera Inferiore, 60 — Novara, 46 — Prato (Toscana), 45 — Racconigi, 55 — Rapallo, 48 — Recco, 50 — Revere, 58 — Rivarolo Ligure, 45 — Roma, illuminazione 28, riscaldamento 28 — Salerno, 56 — Sanremo, 55 — Savigliano, 55 — Savona, 40 — Serravalle Scrivia, 50 — Siena, 59 — Torino, 30 — Torre Pellice, 48 — Trapani, 60 — Treviglio, 55 — Valenza, 83 — Venaria Reale, 58 — Venezia, 37 — Ventimiglia, 66 — Voltri, 40.

Ultime notizie e informazioni

Il Principe ereditario a Milano

Per l'eroica Brigata "Lombardia,,

MILANO, 31. — In onore della rappresentanza della Brigata *Lombardia* e del suo giovane comandante, che ne divise le gesta e la gloria, si svolgerà oggi una cerimonia particolarmente festosa, alla quale interverrà anche il principe di Piemonte.

Alle 14.30, nel salone del Conservatorio, per l'iniziativa di un apposito Comitato, avrà luogo in forma ufficiale la consegna di due gonfaloni all'eroica Brigata.

Alla cerimonia interverranno le autorità e le rappresentanze degli eserciti alleati. La consegna sarà fatta personalmente al colonnello brigadiere che comanda la brigata e ai suoi ufficiali dal giovane Principe Ereditario, Umberto di Savoia, al quale, come all'Augusto genitore soldato, vanno oggi l'amore e le speranze degli italiani, che il Re incarna con nobile, semplice e coraggiosa fierezza.

Giovanni Bertacchi pronunzierà un discorso di circostanza. Il Principe Ereditario arrivò nella nostra città in forma strettamente privata, accompagnato dal comandante Bonaldi col treno ordinario delle ore 10.30. Alle 4.30 partì per Legnano per assistere alla solenne commemorazione della storica battaglia.

L'anniversario di Legnano

MILANO, 31.

Ieri a Legnano è stato commemorato in forma solenne l'anniversario della battaglia. Un corteo imponentissimo nel quale erano anche numerose autorità recatesi colà da Milano, si recò con la musica in testa al monumento del Guerriero.

Poco dopo le 15 giunse il Principe di Piemonte, acclamatissimo. Il sindaco di Legnano, salutandolo a nome della città, gli offrì una riproduzione della bella opera dello scultore Butti.

Parlò poi il capitano Moschia per il Comitato dei mutilati, rievocando le glorie del Carroccio e quindi l'on. Innocenzo Cappa pronunziò l'orazione commemorativa, applauditissima. Da ultimo, pure acclamato, parlò il comandante francese Fischer.

Quindi personalmente il Principe di Piemonte consegnò la medaglia d'oro al fratello del glorioso colonnello cav. Aurelio Rubino e la medaglia di bronzo al fratello profugo di un aspirante morto gloriosamente in guerra.

La solenne cerimonia si chiuse col canto di inni patriottici.

Il Principe, prima di lasciare Legnano, si recò a visitare lo stabilimento ausiliario Tosi. Quindi partì ossequiato dalle autorità, fra le più vive acclamazioni.

Il Papa pregherà il cardinale Hartmann di intervenire per Reims...

Il cardinale Gasparri, Segretario di Stato di S. S., ha diretto al cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, una lettera in cui, dopo aver detto che il Santo Padre ha preso conoscenza con viva emozione della lettera che l'arcivescovo stesso gli ha rivolta per informarlo della sua partenza da Reims e dei dolorosi avvenimenti che tale partenza hanno reso necessaria, aggiunge: « Il Sommo Pontefice, che fino ad ora ha seguito con tanta sollecitudine le preoccupazioni e le angoscie di V. E. per la conservazione della cattedrale e della città episcopale, comprende perfettamente l'amarezza che prova la vostra anima di pastore nel vedersi costretto ad allontanarsene, e tiene a dichiararvi che, in queste dolorose circostanze, vi è più che mai unito di cuore e di pensiero. V. E. — prosegue il Cardinale — già sa che il Pontefice ha intrapreso passi per assicurare la protezione del prezioso monumento e conosce anche le ultime istanze fatte ancora a tale scopo. Per quanto sta in lui, la Santa Sede non cesserà di vegliare per iscongiurare i pericoli che minacciano il monumento. Nello stesso tempo in cui la presente lettera viene indirizzata a V. E., un caldo appello sarà rivolto al Cardinale tedesco de Hartmann Arcivescovo di Colonia, per domandargli di intervenire nuovamente e con la maggiore premura. Sua Santità loda senza riserva il proposito di V. E. di restare nella sua diocesi accanto ai fedeli che hanno tanto bisogno del loro padre e pastore, sopratutto in circostanze così dolorose e desidera che V. E. la tenga al corrente degli avvenimenti. »

Per gli accusati di tradimento

al Consiglio dell'Ordine

Ieri si riunì il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, per discutere ancora una volta sulla tanto dibattuta questione della difesa degli accusati di alto tradimento. All'adunanza, presieduta dal senatore Scialoja, intervennero i consiglieri Amici, Bongarzoni, Chiovenda, Fabrizi, Ferri, Jachini, Jacoucci, Macherione, Marchesano, Montesano, Mucci e Taraschi. Mancava il solo consigliere onor. Salandra, assente da Roma.

Il consigliere Ferri propose il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, confermando il principio umano e giuridico che ogni imputato di qualsiasi delitto deve essere assistito dal patrocinio dello Avvocato difensore, ritiene che per gli imputati di tradimento, mosso da cupidigia di danaro, la difesa debba essere gratuitamente esercitata da un Avvocato scelto di ufficio ».

Dopo ampia discussione, a cui presero parte tutti gli intervenuti, il Consiglio — considerando che nell'adunanza tenuta dai Consigli professionali di Roma il giorno 12 luglio 1917 fu deliberato «non doversi prendere una decisione di massima contraria alla libertà degli imputati di scegliersi il loro difensore e a quella degli Avvocati di assumere la difesa, dovendo lasciarsi alla coscienza del singolo Avvocato decidere volta per volta se accettarla o meno » — *ritenne non essere il caso di tornare all'anzidetta deliberazione*. Votarono contro i consiglieri Bongarzoni, Ferri e Marchesano.

Si passò quindi alla seconda parte della questione: se la difesa, cioè debba essere gratuita, o possa e fino a qual segno essere rimunerata. Furono fatte al riguardo varie proposte, che dettero anch'esse luogo ad ampia ed importante discussione; e si finì per approvare il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Amici eM acherione: « Il Consiglio chiede che sia stabilito per legge, che i compensi per la difesa penale nelle cause di tradimento siano sottoposti al Presidente del Consiglio dell'Ordine, il quale ne destinerà una parte a beneficio degli orfani e delle famiglie degli Avvocati e dei Procuratori morti in guerra o mutilati. E intanto invita tutti i difensori di tali cause a uniformarsi a queste norme ».

L'ordine del giorno, votato alla unanimità dal nostro massimo Consiglio professionale, stabilisce — come ha stabilito recentemente il Consiglio dell' Ordine degli avvocati di Milano — il diritto della libera difesa, considerando che la facoltà dell'imputato di scegliere un difensore di sua fiducia sia tale conquista che debba anteporsi a qualunque preoccupazione, sia pure ispirata ad alti sensi di patriottismo.

Forse il principio è discutibile, come ha dimostrato una recente polemica, ma è certo nobile, e per questo — secondo me — la deliberazione del Consiglio dell'Ordine che ad esso si è ispirata merita consenso.

Il consenso è più spontaneo e più largo per il secondo principio affermato nell'ordine del giorno: e cioè che l'onorario dovuto per la difesa degli imputati di tradimento non possa e non debba costituire un lucro esagerato dell'avvocato, ma essere devoluto in parte — e speriamo non in piccola parte — a beneficio di opere civili di assistenza.

In fondo con questa determinazione si viene a riconoscere che se l'avvocato può accettare un incarico di fiducia ed assolvere il suo ufficio di difensore anche in un processo di tradimento senza alcuna menomazione della sua dignità di professionista, questa dignità potrebbe patire ingiuria, se l'avvocato venisse a beneficiare di un compenso insolito ed esagerato.

Niente, dunque, guadagni favolosi in occasione del tradimento, che è poi una sciagura per la Patria: all'avvocato resti l'onere che in questo caso e sotto questo riguardo diventa un onore di esercitare il suo alto ministerio; ma nessuna ragione di particolare interesse personale turbi la serenità e la maestà dell'ufficio.

L'onorario *sempre* liquidato dallo stesso Consiglio dell'Ordine serva anche ad uno scopo di nobile beneficenza patriottica: dal male germogli un' opera di bene.

Certo la nuova legge che s'invoca non sarà emanata così presto, nè sarà di facile attuazione: gli avvocati quindi mostreranno maturità di coscienza se si uniformeranno alle norme dettate dal loro Consiglio senza bisogno di un provvedimento coercitivo.

In ultimo conviene notare che l'ordine del giorno pone e risolve la questione grave e complessa dal punto di vista di massima: lascia naturalmente impregiudicato l'esame di quelle incompatibilità, diremo così, personali e d'ordine non professionale che certi avvocati dovrebbero avvertire per la posizione che occupano.

Del resto se queste incompatibilità non sono sentite dagli interessati, sono sempre avvertite dal pubblico il quale, nel suo infallibile criterio, è giudice sovrano.

GIULIO GOTTI.

L'on. Crespi prende possesso come ministro del Ministero dei consumi

Il nuovo Ministro dei Consumi, on. Crespi, dopo essere stato al fronte a prestar giuramento nelle mani di S. M., ha preso possesso del suo Ministero insieme col Sottosegretario di Stato on. Nunziante.

Al loro giungere furono entrambi accolti da applausi dei funzionari del Ministero adunati nella sala delle riunioni. Il direttore generale, comm. Morandi, parlando a nome dei funzionari tutti, disse che gli applausi rivolti all'on. Crespi esprimevano l'ammirazione per l'opera fattiva ed illuminata da lui compiuta. Nello stesso tempo i funzionari volevano portare un rispettoso saluto all'on. Nunziante anche per la sua qualità di rappresentante la nobile Calabria che tanto ha sofferto dando prova di un sereno spirito di resistenza.

L'on. Crespi ringraziando e salutando il nuovo collaboratore invitò i funzionari del Ministero a proseguire con la consueta attività l'arduo lavoro indispensabile per assicurare al Paese le necessarie condizioni di resistenza e di vittoria immancabile: immancabile perchè l'idea che anima la nostra guerra è di quelle che devono necessariamente finire col trionfare qualunque sia la prevalenza momentanea delle armi. Mise in rilievo citandola ad esempio ai funzionari la previgente opera creatrice del comm. Morandi e dei suoi degni collaboratori.

I funzionari del Ministero con tutte le loro energie assolveranno l'arduo compito loro assegnato.

L'on. Nunziante ha ringraziato in nome proprio e della regione da lui rappresentata in Parlamento.

La riforma dell'Amministrazione

La Commissione per la riforma dell'Amministrazione continua i lavori. Il sen. Villa non lascerà il suo posto di vice-presidente della Commissione neppure dopo la sua elevazione a titolare del dicastero dei trasporti.

L'on. Nitti aveva stabilito alla Commissione come termine dei lavori il 30 giugno. Non dubitiamo che l'alacrità dei commissari; sotto la competente guida dell'on. Villa, avrà saputo, pur nel tempo limitato, mandare innanzi il poderoso lavoro, tanto che alla riforma si possa dar principio entro l'anno.

Se lasciamo passare il periodo eccezionale, ritorneremo agli studi ponderati, ai dibattiti infruttuosi, e l'importante e vitale problema rimarrà ancora insoluto.

Il Congresso socialista

L'*Avanti!* annunzia che il XV congresso nazionale socialista è indetto in Roma nei giorni 28, 29, 30 giugno 1918 col seguente ordine del giorno:

Nomina della presidenza e verifica dei poteri — Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito — Relazione morale e finanziaria dell'*Avanti!* — Relazione del Gruppo parlamentare — Atteggiamento del Partito socialista nella presente situazione politica nazionale ed internazionale — Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'*Avanti!*

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo — Piombino, Caldera.

STATO MAGGIORE GENERALE

Maggiori generali collocati a riposo: Rosio, Marocco, Vaccari Gamberini.

Ricci-Armani, tenente generale, nominato comandante di corpo d'armata ed assume il comando del corpo d'armata territoriale di Verona — Bandini, magg. generale, Pagello, id. id., collocati in aspettativa.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Cattaneo di Momo, tenente colonn., incaricato delle funzioni di capo ufficio presso il comando dell'arma di cavalleria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Lodi, maggiore, destinato a disposizione legione Roma — Ramaccini id., collocato a disposizione Ministero Marina.

ARMA DI FANTERIA

Cagni, maggiore, promosso tenente colonn.

Capitani promossi maggiori per merito eccezionale: Priolo, Grimaldi.

Rosiello, tenente, promosso capitano.

Tenenti promossi capitani: Lo Buono, Sforza, Briando, D'Amoro, Oriani, Colà, Fierlai Maggi, Olfani, Agnello, Fontana, Martighello, Vorbua, Massarotto Avalloue, Burcetti, Antonacci, Romani, Battaglia, Emanuele, Mastropaolo, Lanigra, Bormida, Santolin, Moy, Spino, Bellachioma, Giannelli, Rocco, Ceeta, Fantini, Memola, Vaini, Datta, Pierro, Basile, Montagnini, Somaruga, Mancini, De Cadilhac, Ragazzoni, Moretti, Instnne, Tramontana, Mariani, Catalucci, Forghieri, Sclafani, Santamato, Masse, Repossi, Garibaldi, Pulei, Martinari, Sevino, Gennaro, Menghini, Margotti, Giannini, Coruzziu, Cristiani, Benelli, Massabò, Dotto, Di Paola, Parlangeli, Speciale, Massignani, Ciabattari, Manganaro Cristoforo, Zagardo Busuito, Orofino Ferrari, Randaccio, Bertiglio, Zallio, Pugliese, Brindesi, Eusebio, Morgani, Bonanno, Tiberio, Adorno, Mini, Veca, Moraggi, Pividor, Vaselli.

Sottotenenti promossi tenenti: Repetti, Del Balzo, Venturini, Russo, Pala Ant., Corredi, Rispoli, Caradonna, Cagna, Angelucci, Marciante, Agostinelli, Miceli, Marignetti, Carrosso, Vetta, Mascioli, Francia, Putzolu, Pandolfi, Balsarini, De Palma.

Ebranci, capitano, collocato in riforma.

I seguenti colonnelli sono richiamati in servizio: Longagnani, Coller.

Bogani, colonn. in aspettativa, richiamato in servizio, a disposizione Ministero guerra.

ARMA DI CAVALLERIA

Guidi, colonnello, collocato a disposizione.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottufficiali nominati sottotenenti: Mensi, Storzi, Bux, Mariani, Ruggieri, Di Marco, Mingo, Verucci, Ghessi, Dagasso, Sorlini.

Colonnelli collocati a disposizione: Mina, Riggi, Mantalto.

Arasi, colonn., nominato comandante 29. campagna — Giacobbio, id. id., id. 30. id.

Ten. colonn. incaricati funzioni del grado superiore: Vigo, Cavoli, Fuscaldo, Gaudenzi, Pollegrini, Sirena.

ARMA DEL GENIO

Sottufficiali nominati sottotenenti: Maffei, Bongianino, Zanotti, Bardi, Bortinaldi, Lariccia, Mennardo.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Marocci, tenente, promosso capitano merito eccezionale.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Venturoli, ten. colonn., promosso colonnello.

CORPO SANITARIO MILITARE

Cantore, tenente, promosso capitano.

Per la mietitura

Il Ministro di agricoltura comunica che, in seguito a sua richiesta, visti i bisogni di mano d'opera per la mietitura e la trebbiatura, il Comitato Centrale di mobilitazione industriale ha emanato la seguente circolare:

« Si autorizzano i Comitati regionali della Mobilitazione industriale e le Direzioni degli stabilimenti militari a concedere licenze, per il periodo della mietitura e della trebbiatura, a militari operai, conduttori di locomobili o meccanici, che fossero richiesti dagli agricoltori per il funzionamento delle macchine agricole, sempre che l'industria del munizionamento non abbia a risentire danno per la riduzione, sia pur temporanea, della mano d'opera. »

Gli agricoltori dovranno quindi rivolgere le domande per concessione di licenze:

ai Comitati regionali di Mobilitazione industriale, per gli operai che lavorano in stabilimenti ausiliari o assimilati;

alle Direzioni degli stabilimenti militari, per gli operai che lavorano in questi ultimi.

La Missione economica francese

La Missione Economica Francese comunica:

Dal 1. giugno la sede della Missione verrà trasferita al n. 24 piazza della Pigna (1. piano).

Un signore si uccide in un cinema a Napoli

NAPOLI, 31. — Una tragedia misteriosa si svolse ieri sera verso le ore 19 mentre si svolgeva l'azione cinematografica nel cinematografo « Italia » alla via Gaetano Filangeri. Un giovane signore, di cui ancora non si conosce il nome, e che si accompagnava ad una leggiadra ragazza bruna, trasse la rivoltella e si uccise con un proiettile alla tempia destra. All'esplosione seguì un gran panico e tutti si diedero a gridare ed a fuggire nel buio, non sapendo che cosa fosse accaduto.

Fattasi la luce, accorsero agenti di P. S. che trasportarono in tutta fretta all'ospedale lo sventurato che era già morto.

Sulla causale del triste avvenimento, nulla è stato ancora possibile assodare. Si sa soltanto che poco prima del fatto il giovane signore era stato visto con la signorina che lo accompagnava e che è stata identificata per Ines Zinnare di anni 20, da Chioggia, attualmente domiciliata a Bagnoli, passeggiare su e giù per via dei Mille. I due discutevano animatamente lungo la strada, e parve che si altercassero tanto da suscitare l'attenzione e la curiosità dei passanti.

Infine la coppia entrò nel cinema. Che cosa sia avvenuto tra essi nella sala, non è noto, tanto più che si era al buio e che il pubblico concentrava tutta la sua attenzione nello spettacolo.

A Graz manca il latte

Il delitto di una madre

ZURIGO, 30.

Si ha da Graz che le condizioni degli approvvigionamenti sono spaventose. Per ottenere un po' di latte per i bambini malati, le povere madri, coi bimbi sparuti al collo, devono far coda dall'alba alla sera senza nulla ottenere. Una madre disperata si recò col suo bimbetto estenuato dal Commissario ai viveri urlando: — Se non mi dà del latte, questo bambino muore! — Il Commissario le disse che andasse ad aspettare il suo turno; allora la donna, in un improvviso accesso di pazzia, scagliò il bimbo morente contro la parete. Fu arrestata. Il bimbo non respirava più.

La riunione delle donne slave a Praga

ZURIGO, 31.

Oltre al congresso delle nazionalità slave venne tenuta a Praga una riunione delle donne slave a cui intervenne anche la signora Liecomasi Marinelli in nome delle donne italiane. Dall'ordine del giorno votato le donne czeco-slovacche jugo-slave e polacche dichiarano di voler fare causa comune col popolo nella lotta per un avvenire migliore e per la libertà, per la giustizia e l'indipendenza. Il *Narodni Listy*, nell'ultimo numero comparso il 18 maggio avanti la soppressione recava un articolo fortemente censurato. Si trattava di un'adunanza confidenziale di giornalisti slavi per protestare contro le persecuzioni cui è fatta segno la loro stampa. L'adunanza fu aperta da un giuramento fatto dal dottor Hayn che dice: Noi giornalisti czeco-slovacchi, jugo-slavi e polacchi riuniti a Praga mentre la guerra scatenata dai vecchi Stati ha imposto la necessità di creare un nuovo ordine mondiale sulla base dell'auto-decisione dei popoli, dichiariamo di voler restare in prima linea con quelli che combattono per la libertà dei popoli, e unitamente combatteremo contro ogni violenza, e preverremo ogni nuova insidia; unitamente vogliamo rafforzare la fiducia del nostro popolo per la realizzazione delle nostre aspirazioni. Alziamo la destra e pronunziamo l'irrevocabile giuramento. Daremo tutto ciò che possediamo, forze e volontà per la liberazione dei nostri popoli ». Qui il giuramento è interrotto dalla censura austriaca.

Una prossima offensiva navale tedesca?

STOCCOLMA, 31.

Lo *Stockholms Tidningen* ha da Malmoe che tutto il traffico marittimo con Lubecca è cessato. Da una settimana non è arrivato un vapore. Secondo il giornale, ciò è una conseguenza della nuova offensiva germanica per la quale il comando tedesco deve avere concentrato il carbone necessario per il movimento necessario per le navi da guerra.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA